

**IL FRIULI in tasca:
viaggio tra gli atlanti “minori”
del XVI e XVII secolo**

Orietta Selva

**Il volume è stato realizzato con il contributo
finanziario "Università degli Studi di Trieste -
Finanziamento di Ateneo per progetti di ricerca
scientifica - FRA 2018"**

impaginazione e copertina
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, 2021

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di
riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN (print) 978-88-5511-279-6
ISBN (online) 978-88-5511-280-2

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
<http://eut.units.it>

Indice

4	Introduzione
9	1. Dal <i>Theatrum</i> all'<i>Atlas</i>
17	2. Gli atlanti tascabili Le <i>Epitomi</i> orteliane Il <i>Caert-Thesoor</i> L' <i>Atlas Minor</i> mercatoriano
30	3. Le origini del Friuli tascabile
37	4. Alla scoperta del Friuli “minor” tra le botteghe di incisori e stampatori Repertorio cartografico
104	Appendice
109	Conclusioni
111	Bibliografia essenziale

Introduzione

Raccogliere e collezionare atlanti è tradizione molto antica, ma perché raccogliere e collezionare atlanti “minor”? «Perché sono una testimonianza del *Theatro geografico* nel quale si sono svolte le vicende umane; la loro raccolta e il loro studio contribuisce a ricordare, ricostruire e collocare eventi del presente e del passato nonostante le loro dimensioni ridotte e meno ricche di dettagli». Questa è la risposta lapidaria datami dai collezionisti di “atlantini tascabili”, proprietari delle opere cartografiche analizzate e presentate in questo volume. Persone appassionate che, animate dalla “bramosia del raccogliere”, soddisfano i loro desideri sia nel presente, amando, custodendo, esponendo gli oggetti delle loro collezioni, sia nel rapporto con lo spazio e con il tempo, speranzosi di aver contribuito al recupero di un frammento della memoria collettiva.

È difatti innegabile la rilevanza che il rapporto tra memoria, identità e territorio riveste nella società umana di tutti i tempi – l’essere in un determinato spazio, occuparlo e mapparlo costituisce un tassello dell’identità che l’uomo è andato costruendosi nei secoli, sviluppando una consapevolezza di sé stesso e dell’altro che tramanda di generazione in generazione attraverso diversi tipi di testimonianze, non ultime quelle cartogra-

fiche, emblemi delle tracce lasciate dal suo passaggio, dai suoi interventi e dalle sue conquiste sulla terra.

Anche gli *atlantini* racchiudono la spinta che l’uomo sente verso il luogo che abita, la voglia di portarlo sempre con sé, senza allo stesso tempo rinunciare ad esplorare *de visu* quanto lo circonda.

È dagli atlanti da scrittoio, prodotti geo-cartografici particolarmente elaborati, frutto di una pianificazione e di una organizzazione complessa che richiede tempo, maestria incisoria, dimensioni ragguardevoli a garantire la leggibilità delle tavole e la qualità e quantità degli elementi disegnati, che derivano alcune serie di atlanti minori stampati a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, i quali, se nei frontespizi potevano portare il nome di “Specchio del Mondo”, “Tesoro di Carte” o quelli di “*Epitome*” e “*Atlas minor*” a sottolineare per l’appunto un aspetto ridotto, comunemente, invece, erano definiti “da mano, da tasca o da bisaccia”, perché destinati ad un uso comodo e pratico di viaggiatori reali e virtuali.

Infatti, dopo che le versioni *princeps* degli atlanti maggiori, come il *Theatro del Mondo* di Abramo Ortelio o l’*Atlas* di Gerardo Mercatore, avevano riscosso un buon successo editoriale e per certi versi saturato il mercato, incisori e stampatori quali Pieter Heyns, Phi-

lippe Galle, Christopher Plantin, Paul Van Merle – solo per citarne alcuni – si cimentano nella realizzazione di queste opere *minor* con l'intento di produrre un volume più economico adatto alle richieste di un pubblico più vasto, quindi opere – più maneggevoli, di dimensioni ridotte, facili da tenere in mano o da mettere nella bisaccia da viaggio – che cominciano a circolare accanto ai grandi volumi in *folio*, destinati piuttosto agli scrittoi di biblioteche o ai riservati studioli degli eruditi umanisti. Se già gli *Atlas maior* avevano rappresentato nella storia del pensiero geo-cartografico un'innovazione epocale e un rivoluzionario artificio per la lettura e la conoscenza del mondo, la produzione di atlanti in formato ridotto apre a tutti, senza distinzioni economiche e culturali, la possibilità di conoscere e di viaggiare sia idealmente che fisicamente nel mondo, facendo dell'atlantino *pocket* un progenitore delle guide turistiche. Ciononostante, queste particolari fonti per lo studio della cartografia antica sono solitamente poco utilizzate nella ricostruzione della storia e dell'evoluzione geografica del territorio, proprio per il loro scarso impatto estetico, i contenuti e i formati ridotti delle cartografie in essi contenute e la difficoltà a reperirle, considerato che per il loro uso più pratico erano soggette a consumarsi e smarrirsi più facilmente, a differenza degli atlanti da scrittoio.

Alla luce di tutto ciò, questo studio cerca di implementare la conoscenza geo-cartografica del *Forum Iulii* proprio attraverso le mappe contenute in una serie di atlantini tascabili da collezione, evidenziando il valore e il pregio scientifico-culturale di queste fonti cartografiche "secondarie".

La rappresentazione del piccolo Friuli, già mappato come *Fori Iulij vulgo Friuli tippus* negli atlanti che scaturiscono dai contesti stranieri ad opera di cartografi fiamminghi quali Abramo Ortelio e Gerardo Mercatore, partecipa appieno non solo al processo iconografico che inizia a prendere forma e a visualizzarsi a stampa

secondo una tipologia cartografica di riferimento che può definirsi regionale, ma anche a quello di "riduzione": il Friuli dall'originale formato in *folio* - in cui i fogli di stampa venivano piegati una sola volta in modo da ottenere due pagine delle dimensioni approssimative di almeno 38 cm in altezza, comincia a circolare nel mondo e nel tempo anche ridotto "in forma piccola", a disposizione di *curiosi Viaggiatori* o di *Ogniuno*, come si legge nei frontespizi dei volumetti.

Una sorta di "itinerantur in stabilitate", alla stregua di ciò che succede oggi con la "navigazione" su internet; iniziando in tal modo a sviluppare un interesse per la scoperta fattuale dei luoghi, offrendo così una visuale, un *incipit*, destinato a influenzare la curiosità e gli itinerari dei futuri viaggiatori nella costruzione dell'immagine del Mondo.

1. Dal *Theatrum* all'*Atlas*

Per iniziare a capire come nasce il primo atlante degno di essere definito tale è necessario fare un salto indietro nel tempo fino a raggiungere Claudio Tolomeo, che con la sua *Geografia* riesce a mettere in piedi un vero e proprio prototipo del cosiddetto *Atlas*. Nonostante il termine non fosse ancora stato coniato, Tolomeo costruisce l'impalcatura di un lavoro – che sarà poi riscoperto dai geografi occidentali agli albori dell'età delle scoperte geografiche – basato sulla volontà di porre solide fondamenta per uno studio approfondito della mappatura del mondo. Ciò che ricorda, anche solo embrionicamente, l'atlante come è noto oggi è proprio l'insieme di carte selezionate da Tolomeo per accompagnare le sue indicazioni e riflessioni riguardo la necessità di adottare un sistema di misurazione affidabile e al contempo semplice da utilizzare. Nel XV secolo, Jacopo Angelo traduce il testo della *Geografia* dal greco al latino, dando così l'*incipit* alla redazione di raccolte di carte geografiche in un momento della storia dell'umanità che vedeva profilarsi all'orizzonte una serie di scoperte che avrebbero cambiato per sempre la prospettiva umana, in termini geografici e non solo (Campbell, 1949, p. 188). La peculiarità del commercio cartografico consisteva nella modalità di compravendita di carte singole, anzi-

ché di raccolte di mappe, nonostante le testimonianze storiche sopravvissute fino a oggi riconducano alla comparsa di un certo interesse verso collezioni più organiche. L'opera dello stampatore italiano Antonio Lafreri è un esempio di come questi compendi stessero iniziando a prendere piede, dal momento che le sue *Tavole moderne di Geografia de la maggior parte del mondo di diversi autori* ben rappresentano un tentativo di assemblare in maniera più o meno sistematica una collezione piuttosto eterogenea di carte, che si discostano per dimensioni, scala, tecnica cartografica e che non erano inedite, essendo già in circolazione da tempo. Ecco perché non è possibile considerare la raccolta lafreriana come un atlante moderno, il primo prototipo del quale invece inizia a far capolino con il lavoro di un geografo belga: Abramo Ortelio (Campbell, 1949, pp. 191-192).

Abramo Ortelio, all'anagrafe Abraham Oertel, è ancora nel fiore della sua giovinezza quando si accosta allo studio delle discipline geografiche e cartografiche, anche iniziando a prestare il proprio servizio presso un'incisoria di mappe. La passione che coltiva per questo mondo si fa sempre più nutrita; difatti, diventa membro di una corporazione di pittori, incisori e

stampatori, conosciuta come la Gilda di San Luca di Anversa, si perfeziona come colorista, apre un'attività in proprio dove rivende oggetti di antiquariato, frequenta la gettonatissima fiera del libro di Francoforte, nel quartiere San Leonardo, e partecipa alla fervente vita sociale della sua città che gode, come tutta l'area fiammingo-olandese, di un periodo quantomai favorevole in termini economici, scientifici e culturali. Ortelio può attingere quindi non solo alla sua formazione di stampo umanistico, ma anche a un bagaglio di nuove e inebrianti esperienze e conoscenze, tra le quali spicca quella con Mercatore (Berg, 2018, pp. 199-120). Gerardo Mercatore, all'anagrafe Gerhard Kremer, è già un affermato cartografo e costruttore di mappamondi quando incontra per la prima volta il ventisettenne Ortelio nel 1554 a Francoforte. I due costruiranno un rapporto sia di amicizia sia di sana competizione, tant'è vero che Ortelio prenderà ispirazione dal suo collega per incidere carte geografiche di proprio pugno e riuscirà a batterlo sul tempo nella pubblicazione di quello che oggi viene considerato il primo atlante della storia. L'Ortelio colorista e collezionista, quindi, non si tira indietro di fronte a una sfida ben più impegnativa, ossia quella di cimentarsi con la produzione vera e propria di carte: risale al 1564 la prima creazione da lui autografata – una carta del mondo che, nonostante rimanga piuttosto nell'ombra, dà il via a una nuova fase del suo viaggio attraverso le scienze geografiche. Pubblicato per la prima volta ad Anversa nel 1570, il *Theatrum Orbis Terrarum* conta 70 carte incise dallo stesso Ortelio su 53 rami separati, tutti dello stesso formato. Per riuscire in questo processo, Ortelio aveva ridisegnato in scala quanto già era accessibile nelle migliori carte del tempo, corredando ciascuna delle sue incisioni con una descrizione – un breve testo che veniva stampato sul retro della carta – e aggiungendo inoltre un'introduzione e un indice, senza dimenticare di riconoscere tutte le personalità che avevano reso

possibile la sua impresa elencandole in un *Catalogus Cartographorum*, oggi prezioso alleato per la ricostruzione della sua carriera e, segnatamente, della sua opera più rivoluzionaria.

Nonostante spesso si presupponga che l'idea del *Theatrum* abbia avuto origine proprio dal rapporto con Mercatore, da studi più approfonditi (Berg, 2018; Wilford, 2018) è emerso che in realtà, nel 1554, Ortelio stava lavorando a un progetto che gli era stato indirettamente commissionato da Gillis Hoofman, un mercante e collezionista suo concittadino. Hoofman, stanco di dover sottoporsi a un estenuante esercizio fisico per consultare le proprie carte – le cui dimensioni si adattavano meglio a una parete piuttosto che a una scrivania – aveva deciso di seguire il consiglio del suo impiegato, Johan Radermacher, il quale aveva escogitato un possibile metodo per sostituire il ripetitivo e scomodo meccanismo del “rotola-srotola”. Radermacher passa il testimone al suo amico Ortelio, che ha perciò il compito di individuare il maggior numero di carte di piccole dimensioni, stampate in un unico foglio, e di rilegarle tutte insieme creando un volume unico, meno ingombrante e facilmente sfogliabile, perfetto per instancabili uomini d'affari che tenevano sotto controllo i loro traffici commerciali con un occhio sempre alla mappa. Da qui, il cartografo concepisce l'idea di far conoscere il suo innovativo prodotto al di fuori di casa Hoofman, rielaborandolo per un pubblico più vasto. Ortelio si mette subito al lavoro e inizia a fare quello che oggi definiremmo *networking* all'interno di una comunità scientifica sparpagliata in tutta Europa, con l'intento di attingere alle migliori mappe disponibili in circolazione, che avrebbe poi copiato, rimettendole in scala per far sì che aderissero allo standard previsto per il libro, così da uniformare l'iniziale accozzaglia e renderla un tutt'uno omogeneo e coeso. Il primo a ricevere la neonata creazione orteliana è Frans Hogenberg, amico di Ortelio e popolare incisore dell'epoca, che si occupa

della preparazione della matrice in rame. La stampa dell'innovativa raccolta era stata inizialmente affidata da Ortelio a Christopher Plantin, editore di origini francesi e promotore della stampa su lastre di rame che sostituisce l'ormai superata tecnica xilografica. Tuttavia, oberato di lavoro per il progetto editoriale di una Bibbia, Plantin cede a Gillis Coppens van Dienst l'onore di pubblicare il *Theatrum*, anche se solo per le prime edizioni (Berg, 2018, p. 132; Federzoni, 2001, p. 142). Alla prima edizione del *Theatrum* ne sono seguite altre che hanno visto aggiungersi un numero sempre più cospicuo di carte – dalle cinquantatré iniziali si arriverà a novantatré in soli nove anni – e i cui testi sono stati tradotti in svariate lingue. Il *Theatrum* è infatti presentato al pubblico dal suo inventore e curatore come una raccolta aperta ai suggerimenti e contributi dei lettori e di chiunque voglia arricchire lo scibile geografico fino a quel momento catalogato (Berg, 2018, pp. 135-136; Federzoni, 2001, p. 140).

Nella prefazione del *Theatrum*, Ortelio evidenzia la necessità di riconoscere la geografia come *oculus historiae*, un'espressione che trasmette con immediatezza ed efficacia il legame indissolubile che sussiste tra le due discipline (Federzoni, 2001, pp. 139-140). Nel 1579, Ortelio deciderà di affiancare al *Theatrum* il *Parergon*, ossia una sorta di appendice, che in realtà può essere considerata il primo modello di atlante storico compilato da un editore moderno, in quanto raccoglie una serie di carte che rappresentano il mondo antico, offrendo così uno sguardo sul passato, su quanto “è accaduto *prima* e *dietro* le carte del mondo a lui contemporaneo” (Mangani, 2004, p. 136), offrendo una prospettiva oramai superata e percepita già all'epoca come anacronistica, ma allo stesso tempo rivelatrice di un'evoluzione storica e, nondimeno, culturale.

Non di poco conto è, inoltre, la scelta di utilizzare il termine “teatro” in primissima posizione, nel titolo stesso dell'opera, come a voler fugare qualsiasi sorta di dub-

bio potesse assalire il lettore una volta ritrovatosi con un testo tanto inusuale tra le mani. Pur rifacendosi a uno dei simboli soventemente utilizzati in epoca rinascimentale, l'origine della metafora del teatro risale ai tempi della filosofia stoica, per la quale “lo spettacolo del mondo” era quello che le divinità potevano godersi dall'alto delle loro sedute intoccabili, seguendo le peripezie dei comuni mortali.

Questa immagine va consolidandosi durante il Medioevo, fino a essere ribattezzata *theatrum mundi* – una dicitura che riassume la condizione dell'uomo, impegnato a ricoprire un ruolo, destinato a indossare i panni di una parte, a mettere in scena uno spettacolo, per l'appunto, che gli dei possono comodamente seguire dalla platea loro riservata (Mangani, 1998, pp. 38-39). Successivamente, con il Rinascimento l'idea del teatro viene associata al concetto di conoscenza e di memoria, proprio perché le collezioni e le raccolte iniziano a diventare una moda tra gli studiosi e incarnano il “museo ideale”, il “teatro del sapere”. A questo punto, non può mancare il richiamo al teatro elisabettiano, che deve la sua fama alle opere incomparabili del bardo per eccellenza. Attraverso il suo teatro, William Shakespeare si fa portatore di un messaggio morale e didattico, volto a stimolare gli spettatori facendoli riflettere sul mondo circostante e le leggi che lo regolano. Il teatro è quindi un “mirror up to nature” – come possiamo leggere nella tragedia di Amleto – ossia uno specchio che riflette la natura del mondo, di cui gli uomini sono parte integrante; uno specchio che mostra le debolezze e le incongruenze dell'umanità. In questo, Ortelio non può che essere d'accordo: anche il suo *Theatrum*, infatti, è uno strumento che svela al lettore quanto in passato solo gli dei potevano ammirare. Una citazione significativa tratta da Cicerone accompagna la carta del mondo che apre il *Theatrum*: “Cosa infatti degli eventi umani può sembrare grande a colui al quale appartiene tutta l'eternità e la grandezza dell'intero

universo?”¹. In queste righe, e nelle ulteriori citazioni che compariranno nelle edizioni successive tratte da Seneca, emerge come l'intento del *Theatrum* non sia meramente di carattere informativo e divulgativo, ma che voglia spingersi oltre, sfruttando il potere delle immagini per guidare i lettori in un viaggio che parte dalla contemplazione del mondo e arriva a una profonda consapevolezza del creato, della sua grandezza che appare ancor più smisurata se paragonata al minuscolo posto riservato all'umanità sulla terra. Ortelio crede nella necessità di risvegliare le coscienze e sensibilizzarle a uno sguardo che non è solo di ammirazione verso l'universo e quanto Dio ha creato, ma anche di percezione del contrasto che esiste tra la dimensione spaziale che gli uomini occupano, riprodotta dalla più accurata e fedele rappresentazione possibile nel *Theatrum*, e la capacità intellettuale di comprendere quella stessa dimensione, abbracciandola appieno fino a raggiungere il posto degli antichi dei (Nutti, 2003, pp. 50-51). In ultima istanza, il valore persuasivo delle carte geografiche così rilegate è intrinsecamente legato a una prospettiva di unità strutturale, geografica e umana. Membro attivo della setta religiosa dei Familisti, Ortelio intende mostrare come le carte possano rendere palese ciò che sembra essere stato dimenticato dai regnanti e dai politici della sua epoca, ossia l'unità del genere umano, che dovrebbe vivere in pace e in armonia, abbandonando la sciocca rincorsa al potere, l'intolleranza verso le nuove religioni, la necessità di predominare gli uni sugli altri (Mangani, 2006, p. 57). Sintetizzando quindi i punti emersi da questa riflessione, si può concludere che “Il *Theatrum* esprime nel titolo il concetto chiave della conoscenza di tutta la superficie terrestre attraverso la visione dall'alto, totalizzante, organizzata come fosse una rappresentazione teatrale.

1 Originale latino tratto da *Tusculanae Disputationes*, liber IV.17.37: “Quid ei potest videri magnum in rebus humanis, cui aeternitas omnis, totiusque mundi sit magnitudo”.

All'interno di questa metafora l'uomo è al contempo attore e spettatore del gran teatro del mondo, partecipe di un'opera enciclopedica che lo mette in grado di esplorare per la prima volta tutta la terra attraverso un libro ordinato metodicamente con cartografie elaborate in un unico formato” (Rossi, 2008, p. 116).

Il passaggio dal *Theatrum* all'*Atlas*, come il lettore forse già immaginerà, non si configura come una semplice transizione di carattere terminologico fine a sé stessa. Innanzitutto, occorre fare un passo indietro per ritornare a una tra le figure più importanti durante la crescita professionale di Ortelio: il Mercatore. Gerardo Mercatore, una delle personalità di spicco nell'ambiente cartografico belga, nasce nel 1512 a Rupelmonde, minuscola cittadina sulla riva del fiume Schelda, che ha però la fortuna di trovarsi in una posizione strategica, visti i pochi chilometri che la separano dal centro commerciale di Anversa, all'epoca più fervente che mai, e considerata anche l'esigua distanza rispetto alla zona tedesofona in cui Martin Lutero sta dando una spinta a quella che prenderà il nome di Riforma protestante della Chiesa, originata a Wittenberg, a est del fiume Reno, ma che si sarebbe velocemente diffusa anche in direzione ovest, verso i territori fiamminghi e dei Paesi Bassi. Per quanto possa sembrare incredibile la religione costituirà il fulcro attorno al quale girerà la vita di Mercatore, in particolare modo dopo un episodio che cambierà del tutto le carte in tavola (Brotton, 2013, p. 245).

Siamo nel 1544, a Lovanio. Dopo un intermezzo passato ad Anversa, Mercatore vive nella stessa città dove, quattordici anni prima, aveva deciso di iscriversi all'università. Inizialmente i suoi studi si concentrano sulla filosofia, ma non è del tutto soddisfatto dagli insegnamenti che l'ambiente accademico di Lovanio offre. Per questo si trasferisce temporaneamente ad Anversa, dove riesce ad approfondire le sue idee e si convin-

ce della necessità di espandere i suoi studi in un altro ambito: l'unico modo per comprendere appieno la creazione dell'universo e della terra è quello di dedicarsi alle scienze – segnatamente alla geografia. Rientrato a Lovanio, questa volta Mercatore troverà un insegnante preparato e un fidato mentore nella figura di Gemma Frisius, accademico conosciutissimo in ambito matematico, ma anche geografico e astronomico, tant'è che buona parte della produzione cartografica fiamminga del Cinquecento non sarebbe mai esistita senza l'*input* del “maestro”, che per primo aveva pubblicato un'intera descrizione del metodo della triangolazione applicato segnatamente al disegno di mappe (Koeman, 1969a, p. 281; Koeman et al., 2007, p. 1297). Frisius non si limita ad iniziare il suo allievo alle discipline geografiche (tra cui anche la costruzione di mappamondi che diventerà in futuro per lo studente fonte di reddito), ma lo accompagna attraverso la scoperta di una dimensione più elevata – quella filosofica e teologica, cui Mercatore è particolarmente interessato – così dibattuta in quegli anni di grandi cambiamenti: dalla teoria copernicana alle tesi di Lutero, sembra che non ci sia luogo dove le Sacre Scritture non vengano messe in discussione, sfidate, smentite, senza alcun pudore. Com'è ben noto, tuttavia, la Chiesa di Roma non è rimasta in disparte a subire queste offese, ma ha contrattaccato ferocemente prendendo di mira chiunque manifestasse la sfrontatezza di infangare il Verbo: le punizioni per i cosiddetti eretici non hanno tardato ad arrivare e a scagliarsi anche contro il Mercatore, che nel frattempo era stato inevitabilmente influenzato sia dalla sua iniziale formazione umanistica, sia da quel brulichio di nuove idee, incapace di fuggire quella impellente necessità di porsi domande sulla Terra e i cieli che tanto ambiva a conoscere, sulla loro dimensione “geografica”, pratica, e quella “teologica”, astratta ma presente. Pur non essendosi mai sbilanciato esprimendo le proprie perplessità riguardo i dogmi della Chiesa

e le emergenti tendenze protestanti, Mercatore è considerato a tutti gli effetti un pericolo per la fede cattolica e la Chiesa di Roma – questo lo condurrà ben presto a essere arrestato e incarcerato per eresia (Brotton, 2013, pp. 246-247; Federzoni, 2001, pp. 172-173). Dopo diversi mesi, grazie alle richieste dell'università di Lovanio e di altre personalità influenti, riesce finalmente a uscire di prigione, scampando a una condanna per decapitazione o – ancor peggio – al rogo che la Sacra Inquisizione riserva agli eretici, e si lascia alle spalle questa terribile esperienza con una nuova consapevolezza. Nonostante abbia imparato a essere il più cauto possibile, il geografo non smette certamente di riflettere, studiare e dedicarsi a quanto più lo fa sentire realizzato. Decide quindi di abbandonare Lovanio, ma deve prima racimolare abbastanza denaro per poter partire con la sua famiglia. Per alcuni anni continua dunque a lavorare, producendo strumenti matematici ma interrompendo la pubblicazione di carte che aveva iniziato in precedenza. Nel 1552 arriva una buona notizia: Guglielmo, duca di Cleves, sta per costruire una nuova università a Duisburg – cittadina tedesca poco distante dai confini fiamminghi e di più ampie vedute – e vuole il Mercatore all'interno del corpo docente. La risposta non può che essere affermativa: Kremer accetta l'incarico, sollevato anche dal fatto che finalmente potrà respirare un'aria più leggera, vista la maggiore apertura e tolleranza religiosa che la Germania offre (Brotton, 2013, pp. 263-264; Wilford, 2018, p. 96). Dalla filosofia alla cosmografia, per sbarcare il lunario fino a quel momento Mercatore si era dedicato anche all'incisione di carte su rame, nonostante preferisse l'ambiente accademico. Da attività secondaria, però, la produzione e pubblicazione di carte evolve insieme alla carriera di Mercatore stesso, soprattutto durante il periodo tedesco, trasformandosi in una fonte di reddito e di successo per nulla trascurabile. La collaborazione con il Plantin gli farà poi da trampolino di lancio sul mer-

cato cartografico – basti pensare che i rami del Mercatore diventeranno tra quelli utilizzati dai più importanti incisori e stampatori dei paesi fiamminghi nel XVI secolo, come ad esempio Jodocus Hondius e Johannes Janssonius (Koeman et al., 2007, p. 1299).

Oggi celebre per le sue proiezioni, definite “mercatoriane” non a caso, e tuttora impiegate nelle rappresentazioni cartografiche della Terra, Mercatore si è occupato anche di rilevamenti topografici, della costruzione di globi – come ad esempio il *Nova et aucta orbis terrae descriptio ad usum navigantium emendate accommodata* – e della redazione di un trattato cosmografico, la *Chronologia* (1569), opera che tenta per l'appunto di unire la cronologia e la geografia con lo scopo di rendere possibile una navigazione non solo spaziale, ma anche e soprattutto temporale (Brotton, 2013, p. 267). Tra tutti questi significativi contributi, quello che più attira l'attenzione per la sua stretta relazione con il *Theatrum* orteliano è però l'*Atlas*.

Nell'introduzione alla *Chronologia* Mercatore svela un'idea alla quale sta lavorando, ossia la compilazione di una “raccolta cartografica sistematica” (Federzoni, 2001, p. 175), la quale però, secondo il resoconto sulla vita del geografo di Rupelmonde compilato da Walter Ghim, magistrato di Duisburg, sarà messa momentaneamente in *standby* perché l'amico Ortelio è in procinto di pubblicare il suo *Theatrum* e la sua situazione finanziaria è di gran lunga più rosea rispetto a quella del Mercatore (Koeman et al., 2007, p. 1324). Il progetto, per fortuna, non svanisce, anche se ci vorranno molti anni perché riesca a vedere la luce del sole. La prima parte è pubblicata nel 1585 – probabilmente Mercatore è già consapevole del fatto che non riuscirà mai a vedere il completamento dell'opera così come l'ha immaginata, e per questo decide di non perdere ulteriore tempo prezioso. Il motivo per cui la redazione del progetto si rivela così protratta nel tempo è essen-

zialmente legato al metodo di lavoro dell'autore: a differenza di Ortelio, Mercatore opta per disegnare tutte le mappe di suo pugno, partendo dallo studio della topografia esistente e dall'analisi delle carte già disponibili sul mercato, ma applicando poi con rigore il proprio metodo scientifico. Difatti, il *Theatrum* e l'*Atlas* sono diversi proprio perché l'opera orteliana può essere considerata un prodotto commerciale, mentre quella di Mercatore è il risultato di un attento studio che porta a un prodotto cartografico del tutto nuovo e originale (Koeman et al., 2007, p. 1324). Questo procedimento risulta estremamente laborioso e dispendioso, sia in termini di energie sia di tempo – ecco spiegata, perciò, la ragione che spinse Mercatore a dare alle stampe il suo atlante un pezzo per volta, iniziando con le mappe dei Paesi Bassi, della Francia e della Germania per continuare poi con la seconda *tranche* nel 1589, che include i territori italiani e della penisola Balcanica. Purtroppo, solo qualche mese più tardi, le condizioni di salute di Mercatore si aggraveranno irrimediabilmente a causa di un ictus, impedendogli di proseguire la sua impresa editoriale, fino a quando nel 1594 morirà, lasciando in eredità il lavoro di una vita al figlio Rumold, l'unico a essergli sopravvissuto, oltre a tre figlie. L'anno successivo esce l'ultima parte, chiamata *Pars Altera*, che porta a compimento l'opera che prenderà solo più tardi il titolo di *Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et Fabricati figura* (Koeman, 1969a, p. 282; Federzoni, 2001, p. 176).

Rumold verrà a mancare a sua volta nel 1599; tuttavia, i suoi cugini Johannes Junior e Gerardus Junior non saranno particolarmente interessati a intraprendere una carriera in ambito cartografico – è così che l'attività dietro al primo atlante moderno viene definitivamente liquidata nel 1604. Fortunatamente, i rami sono acquistati da uno dei più importanti stampatori dell'epoca, Cornelis Claesz., che intende espandere la propria casa editrice con l'introduzione di un *Atlas in folio* e,

di conseguenza, non si lascia sfuggire l'opportunità di mettere le mani sui rami tanto unici quanto pregiati del Mercatore. Cornelis si rende conto, però, di non poter gestire tutto il lavoro da solo e per questo inizia una collaborazione con Jodocus Hondius, grazie al quale uscirà un'edizione dell'*Atlas* nel 1606 che colmerà le mancanze della prima edizione. Hondius incide 37 nuove mappe che completano le iniziali 107 mercatoriane, e in particolar modo aggiunge le mappe continentali di Africa, Asia e America, rendendo così l'opera un vero e proprio atlante. Un'altra personalità che entrerà in gioco nella redazione dell'*Atlas* è Petrus Montanus (Pieter van den Berg), cognato di Hondius, il quale si occupa di stendere una nuova introduzione – nel 1595 infatti erano stati Rumold e Walter Ghim a presentarla con una prefazione e una biografia del Mercatore – oltre a redigere i testi che compaiono sul verso delle mappe. Nei decenni successivi l'*Atlas* vedrà un proficuo susseguirsi di edizioni tradotte in lingua francese e rivisitate, con ulteriori aggiunte cartografiche; dopo la morte di Hondius saranno la moglie e i figli a portare avanti la tiratura dell'*Atlas* Mercator-Hondius, un volume che ha cambiato per sempre le sorti del sapere geografico, influenzandone non solo la diffusione ma la concezione stessa (Koeman et al., 2007, pp. 1324-1325).

La trasformazione che avviene da *Theatrum* ad *Atlas* è un processo che riguarda più fronti, dal momento che non coinvolge la mera dimensione geografica e cartografica, ma necessariamente invade gli ambiti della vita umana e sociale che sono permeati e influenzati dalla visione dello spazio, ossia, in prima posizione, quello del potere e la concezione di Stato, che non è più come nel Medioevo una porzione di terra delimitata da confini, ma diventa un organismo dotato di vita propria, in continua evoluzione. Questa prospettiva assume un'importanza centrale nelle raccolte di carte geografiche che nascono nel XVI secolo nei Paesi

Bassi, considerato il significato metaforico e intrinseco che la forma della raccolta stessa, ossia della “collezione”, assume: la coesistenza pacifica di stati diversi, un percorso verso la conoscenza che non è soltanto geografica, come già detto, ma che mira alla sfera morale e divina (Mangani, 2018, p. 26). In questo senso, l'atlante del nativo di Rupelmonde è un esempio chiave, visto l'obiettivo che si pone: *in primis*, ricordare a tutti i lettori che alla base della vita vi è la gloria di Dio; in secondo luogo, evidenziare come l'uomo stesso sia opera del Signore e faccia quindi parte del divin creato; infine, comprendere la centralità dell'uomo nel mondo, come questi possa vivere in un'armonia universale per realizzare il progetto divino. Queste idee, legate alla religione, non si discostano dalla scelta di denominare la raccolta cartografica *Atlas*: in chiave mitologica, Atlante è infatti il sovrano della Mauritania, ma è anche un geografo e astronomo, che si può associare alla raffigurazione presente sul frontespizio di un uomo che regge in una mano un compasso e nell'altra un piccolo globo, concentrato sull'operazione che sta compiendo, forse proprio perché il suo significato trascende i limiti fisici dello strumento e dell'entità, superando la barriera spaziale (Federzoni, 2001, pp. 176-177). La *Fabrica Mundi* menzionata nel sottotitolo pare quindi rispecchiare la tradizione che Mercatore introduce nel proemio di Atlante come capostipite di una genia di sapienti principi, associati alla conoscenza divina, morale, che non può staccarsi da quella cosmologica. Appare evidente che, per Mercatore, l'atlante altro non è che la materializzazione di un percorso caratterizzato da rigore scientifico da un lato, e dalla scienza filosofica e divina dall'altro – un luogo in cui cielo e terra si fondono, in cui le leggi che regolano l'uno e l'altra si completano, dando origine a quel mondo che l'uomo abita e che anela a conoscere (Mangani, 2018, p. 30).

2. Gli atlanti tascabili

Tra il XVI e la prima metà del XVII secolo l'atlante emerge indiscutibilmente tra tutti i generi che l'editoria riesce a commercializzare in modo proficuo non solo nei Paesi Bassi dove nasce, ma anche nel resto d'Europa, compresa l'Italia. Lo conferma l'evidente successo che il *Theatrum Orbis Terrarum* riscuote a soli tre mesi dalla prima tiratura: le 325 copie stampate sono già andate a ruba (Berg, 2018, p. 136), nonostante il suo prezzo, a seconda della qualità della carta e della rilegatura, oscilla tra 6 e 16 fiorini – una cifra che in pochi all'epoca possono sborsare per un oggetto tanto pregiato e innovativo quanto inessenziale nella quotidianità del tempo (Koeman et al., 2007, p. 1330). Tant'è vero che l'atlante si può trovare nelle dimore delle classi più benestanti, tra cui sovrani e politici, sulle scrivanie di commercianti e banchieri, intellettuali e collezionisti, ma non certo sulle tavole spoglie dei ceti meno abbienti e degli uomini comuni (Mangani, 2004, p. 57).

L'affermazione degli atlanti nel mercato editoriale dei Paesi Bassi nasce da esigenze di tipo commerciale, dal momento che in questo periodo i viaggi verso le destinazioni europee aumentano grazie a uno sviluppo sempre più marcato del commercio. Ma allo stesso tempo gli spostamenti navali interessano anche veri e propri conflitti tra le potenze europee che, alla ricerca di nuovi territori da esplorare e conquistare,

si contendono l'egemonia sia in mare sia in terra, soprattutto per il controllo del "Nuovo Mondo". In tutti questi frangenti le carte si rivelano strumento indispensabile per orientarsi nello spazio e delineare, quindi, strategie geopolitiche vincenti (Koeman et al., 2007, p. 1305). Dunque gli atlanti aiutano a viaggiare per commerciare e fare guerra, ma nel contempo viaggiano e commerciano sé stessi, diffondendosi sempre di più e facendosi guerra tra loro, con le tante nuove edizioni che escono dalle stamperie a ritmo sempre più incalzante, attraverso le rotte di quegli stessi bastimenti e flotte navali coinvolti non solo in mercanzie. La tradizione cartografica fiamminga va assumendo contorni via via più precisi in un momento storico ricco di novità e rivoluzioni, ma non si ferma agli atlanti *in folio* (il formato più classico in cui i fogli di stampa venivano piegati una sola volta in modo da ottenere due pagine delle dimensioni approssimative di almeno 38 cm in altezza), bensì inizia ad adeguarsi all'eterogeneità del pubblico interessato. Così si affacciano sul mercato nuove edizioni che oggi possiamo definire tascabili, ossia di un formato ridotto – e quindi meno costoso – per incentivare anche chi non dispone di grossi mezzi ma vuole comunque godere del nuovo sapere geografico, perlustrando attraverso la carta stampata terre che altrimenti non si sarebbero potute nemmeno immaginare (Koeman et al., 2007, p. 1330).

Anche queste edizioni ridotte conoscono uno sviluppo progressivo e intrecciato, che non da subito e non per tutte prevede l'uso del titolo identificativo "Atlas Minor".

Nelle pagine che seguono tenteremo di ripercorrere le orme di alcuni tra i più famosi atlanti *minor* nel loro ingarbugliato e affascinante itinerario tra un'incisoria e l'altra, con l'intento di comprendere più a fondo i meccanismi di carattere sia economico-commerciale sia culturale che si celano dietro alla rapida diffusione di questi nuovi e pionieristici atlanti "da bisaccia".

Le Epitomi orteliane

Non potremmo iniziare questo viaggio se non dall'evoluzione del *Theatrum Orbis Terrarum* di Abramo Ortelio, archetipo per eccellenza dell'atlante così come lo conosciamo oggi. La versione tascabile del *Theatrum* orteliano è spesso denominata genericamente *Epitome*, nonostante siano state prodotte molte edizioni in svariate lingue e con titoli diversi. Si è deciso di ripercorrere la storia dell'*Epitome* scandendone i momenti cruciali, al fine di sottolineare la rapidità con cui l'opera si è perfezionata e migliorata – compatibilmente con il livello di tecnologie disponibili all'epoca – e per guidare il lettore in questo viaggio, o perlomeno aiutarlo a non smarrirsi tra i vicoli e le officine editoriali fiamminghe.

1577 – Philip Galle è uno dei maestri dell'arte incisoria, la cui attività – De Witte Lelie – ha base ad Anversa dal 1560. Membro della Gildea di San Luca¹ come Ortelio, Galle è in stretto contatto con le personalità più acclamate del mondo cartografico e viaggia anche con Gerardo Mercatore e altri artisti e incisori olandesi e tedeschi, oltre ad avere rapporti di lavoro con Christopher Plantin (Koeman et al., 2007, pp. 1302-1303). Pieter Heyns, poeta e scrittore, è un altro membro della cerchia di cui fanno parte Galle e Ortelio. Du-

1. La Corporazione o Gildea di San Luca era un'associazione di artisti e artigiani con diverse sedi dislocate nell'area delle Fiandre e dei Paesi Bassi, tra cui Anversa, Leida, Utrecht e Delft.

rante il periodo delle persecuzioni religiose, Heyns decide di lasciare Anversa, dal momento che è di fede Protestante, ma quando ritorna nel 1577 si trova in condizioni di indigenza. Da una conversazione menzionata nella Prefazione della prima versione del *Theatrum* tascabile, si evince come l'idea di questo nuovo formato ridotto fosse stata essenzialmente di Galle, all'insaputa di Ortelio – o perlomeno questo è quanto l'incisore vorrebbe far credere, nonostante risulti piuttosto impensabile che Ortelio non fosse stato messo al corrente del progetto (Koeman et al., 2007, p. 1331). Dopo aver coinvolto Heyns per la traduzione del testo latino del *Theatrum* in lingua olandese e in rima – molto più leggibile e gradevole a un pubblico non erudito – Galle coinvolge anche Plantin per la stampa del piccolo volume, che uscirà sul mercato con il titolo di *Spiegel der Werelt* nel 1577. Nel titolo si evince la dichiarata intenzione di destinare il libro ai "viaggianti", che potevano intendersi sia come i veri mercanti nordici che giravano il mondo, sia come semplici lettori che viaggiavano idealmente rimanendo fermi in casa. Si può quindi desumere che Galle avesse preparato i disegni ridimensionati delle settanta carte del *Theatrum* ben prima di quell'anno, coadiuvato probabilmente dallo stesso Ortelio. Le incisioni piuttosto grezze e abbozzate dimostrano, infatti, che Galle non aveva ancora acquisito l'esperienza e le competenze tecniche necessarie per un lavoro di questa portata (Koeman, 1969b, p. 71).

1579-1595 – Il successo dello *Spiegel* non tarda ad arrivare. Negli anni successivi la triade Galle-Heyns-Plantin si rimboccherà le maniche per dare vita a ulteriori edizioni, in lingue diverse. Nel 1579 esce la traduzione francese, *Le Miroir du Monde*, e nel 1583 viene ristampata una seconda edizione, sia in olandese sia in francese (questa volta non più in rima, ma in prosa), entrambe mantenendo gli stessi titoli dell'edizione precedente. In queste versioni, le carte sono caratterizzate da una minore presenza di dettagli – sono, per così dire, meno affollate da elementi secondari – e si contraddistinguono per il bordo dalla doppia linea,

assente nelle edizioni precedenti. Inoltre, l'edizione dell'83 introduce ben dodici carte inedite (King, 1996, p. 56). Due anni più tardi arriva l'edizione latina: è il 1585 quando esce il *Theatri Orbis Terrarum Enchiridion*, l'unica di queste versioni a essere tradotta da Hugo Favolius. Nello stesso anno Pieter Heyns lascia Anversa con il figlio Zacharias, per approdare poi ad Haarlem e in seguito trasferirsi ad Amsterdam. Galle, dopo le aggiunte della seconda ristampa, continua a incidere nuove carte per arricchire sempre più il volumetto che sta spopolando in buona parte d'Europa. Proprio nel 1588 esce una nuova edizione francese con 94 carte, *Epitome du Théâtre du Monde d'Abraham Ortelius*, che sarà ripubblicata a distanza di due anni con lo stesso titolo, e nel 1589 quella latina, *Epitome Theatri Orteliani*, che uscirà nuovamente con lo stesso titolo nel 1595, stampata non più da Plantin, bensì da Arnoldus Coninx, contando la bellezza di 109 carte. Nel frattempo, anche il mercato italiano può finalmente godere di una prima edizione in lingua, grazie alla traduzione di Giovanni Paulet: si tratta del *Theatro ridotto in forma piccola*, pubblicato nel 1593 dall'ormai celebre Plantin.

1596-1598 – Pieter Heyns muore nel 1598, lasciando al figlio Zacharias – che non si tirerà indietro – la scelta di seguire le sue orme. Già nel 1596 padre e figlio ristampano la versione olandese dell'*Epitome*, lo *Spieghel der Werelt*, ad Amsterdam. Due anni dopo Zacharias tenterà invece di imitare l'edizione francese dell'atlante curata dal padre, con il titolo *Le Miroir du Monde, ou Epitome du Théâtre d'Abraham Ortelius*; le carte, in questo caso, non sono incise su rame ma su legno e risultano completamente diverse da quelle precedenti. La loro origine è ancora ignota; Koeman suppone solo possano provenire dalla Germania, ma non si hanno indicazioni più precise sul possibile autore. Purtroppo, l'avventura dell'erede Heyns si fermerà qui a causa dell'uscita sul mercato olandese di un nuovo atlante tascabile che sbaraglierà la concorrenza – il *Caert-Thresoor* (Koeman, 1969a, p. 132). Spostandoci in Italia, sempre nel 1598, e più precisamente il “18 Gennaio”, la

Compagnia Bresciana stampa una nuova edizione dal titolo *Il Teatro del Mondo*, curata da Pietro Maria Marchetti. Fatta eccezione per la miniatura della “Carta Marina” che si ispira all'opera di Giacomo Gastaldi, gli altri rami sono molto probabilmente imitazioni dell'edizione di Galle del 1593 il cui incisore è tutt'oggi ignoto (King, 1996, p. 66).

1601-1612 – Questo si rivela un periodo ricco di novità per l'*Epitome*. Per aiutare il lettore, è bene introdurre sin d'ora un importante distinguo: questi anni vedono la messa in stampa di diverse edizioni dell'*Epitome*: alcune appartengono alla prima serie, con le incisioni di Galle, mentre altre fanno parte di una nuova seconda serie, le cui incisioni sono realizzate dai fratelli Ambrosius e Ferdinand Arsenius (Aertsen) (Koeman, 1969b, p. 72). Attorno al 1601 Galle decide di vendere i propri diritti di pubblicazione e le proprie incisioni a Johannes Baptista Vrients (o Vrints), commerciante di libri e tipografo, il quale nello stesso anno pubblica due nuove edizioni dell'atlante orteliano tascabile: *Abrégé du Théâtre*, in francese, e *Epitome Theatri Orteliani*, in latino. La versione francese sarà corretta e ristampata l'anno successivo, mantenendo il titolo invariato. Nel 1602 uscirà anche l'edizione italiana *Breve Compendio Dal Teatro Orteliano* (Koeman et al., 2007, pp. 1304). Vrients, che si diletta anche con l'arte incisoria, aggiunge in queste edizioni due carte – gli emisferi terrestri e celesti – realizzate da lui stesso e ispirate al lavoro di Jodocus Hondius, altro importante incisore dell'epoca (King, 1996, p. 76). Nel frattempo, Anversa si conferma nuovamente il centro culturale per eccellenza dei Paesi Bassi – è qui che Johannes van Keerbergen² pubblica nel 1601 una seconda edizione dell'*Epitome*, rivale di Galle, le cui incisioni portano la firma di Ambrosius e Ferdinand Arsenius e i cui testi sono redatti da Michel Coignet in latino: *Epitome Theatri Orbis Terrarum* è il titolo di questo primissimo volume che segna l'inizio. In realtà, chi si occupa di stampare le edizioni di van Keerbergen è uno stampatore ignoto di Anversa, che lavorerà anche per la pubblicazione dell'edizione di Shawe (Koeman, 1969b, p. 79).

zio di una nuova serie di atlanti tascabili ispirati ancora una volta all'atlante di Ortelio. La qualità delle incisioni dei fratelli Arsenius supera di gran lunga quelle di Galle; un elemento inedito che le contraddistingue è la presenza di latitudini e longitudini ai bordi di ciascuna carta. Negli anni seguenti escono le versioni francese e tedesca, edite sempre da van Keerbergen: *L'Épitome du Théâtre de l'Univers* (1602) e *Ausszug auss des Abrahami Ortely Theatro* (1604).

Tra il 1602 e il 1603 escono anche le edizioni inglesi dell'atlante: saranno i primi atlanti in assoluto a essere stampati in Inghilterra con testo inglese. La prima versione, *An Epitome of Ortelius*, che riporta l'anno 1602, è stampata da Henricus Swingenius per la libreria londinese di John Norton e presenta le carte di Galle, mentre la versione per James Shawe, dal titolo *Abraham Ortelius his Epitome of the Theater of the Worlde*, è corredata dai testi di Michel Coignet e presenta le carte dei fratelli Arsenius.

Dopo il 1604, il Vrients entrerà in possesso anche dei rami dei fratelli Arsenius (gli stessi che aveva usato van Keerbergen), che preferirà in toto ai rami di Galle. Infatti, nel 1609 esce una traduzione dell'*Épitome* in latino, pubblicata da Vrients, con le incisioni Arsenius, in una versione con il solo titolo in francese, *L'Épitome du Théâtre de l'Univers d'Abraham Ortelius*, e una ulteriore con il titolo in latino, *Epitome Theatri Orbis Terrarum*, il cui testo e carte sono simili alla precedente.

Nel 1612 vedono la luce le ultimissime edizioni dell'atlante orteliano con le incisioni Arsenius: *Epitome Theatri Orbis Terrarum*, versione latina stampata nell'officina Plantiniana, e la versione italiana, stampata sempre ad Anversa, *Compendio dal Theatro del Mondo di Abrahamo Ortelio*.

Pur essendo nata nei Paesi Bassi, l'*Épitome* fa il giro d'Europa, portando una ventata di novità specialmente in Italia, uno dei paesi che più la apprezzerà e studierà per dare alle luce ulteriori edizioni, spesso definite pirata, nonostante sin dalla prima, curata da Pietro Maria Marchetti, si fosse copiati i rami del Galle, ma allo stesso tempo si fosse deciso di proporre al pubblico un testo inedito, e non la

mera traduzione dello *Spiegel der Werelt*. Dopo le edizioni pubblicate prima da Christopher Plantin nel 1593 e poi dalla Compagnia Bresciana nel 1598, si susseguono una serie di versioni curate da diverse personalità del panorama artistico italiano, nonostante i testi rimangano sempre quelli dell'ultima edizione redatta dal Marchetti.

Giovanni Maria Turrini, libraio operante a Venezia, è uno dei primi ad entrare nel mondo degli atlanti minori: nel 1655 esce il suo *Theatro del mondo di Abraamo Ortelio*, il quale, come specificato in prima battuta sul frontespizio, è “ridotto a intiera perfezione, & in quella picciol forma, per maggior commodità de'Viaggianti” – indicazione che lascia subito trasparire lo scopo primario del volumetto, accompagnata dalla torre, marca del Turrini, con il motto “Deus fortitudo et turris mea”: un simbolo che sembra quasi voler anticipare al lettore la posizione vantaggiosa da cui potrà godere di un panorama inimmaginabile. Pochi anni più tardi è la volta di Scipion Banca e Stefano Curti, entrambi operanti a Venezia come il Turrini. Il primo darà alla luce una versione del *Theatro del Mondo* nel 1667, mentre Curti ne pubblicherà ben due, nel 1679 e nel 1683, ma con le sole carte dei continenti, come lui stesso sottolinea battezzandole le “cose più degne di nota”. L'anno successivo Giovanni Battista Brigna produce un'ulteriore edizione, ma non sarà l'ultimo: difatti, nel 1684 vedrà le stampe a Bologna quella curata dagli Eredi di Giovanni Recaldini e nel 1686 a Macerata quella per Giacomo Filippo Pannelli ad istanza di Antonino Tomassino. Lo stampatore che chiude il cerchio delle edizioni tascabili orteliane è Domenico Lovisa, stampatore veneto la cui bottega di famiglia si era distinta anche per l'incisione di carte geografiche della laguna di Venezia, reperibili sciolte. Lovisa pubblica il *Theatro del Mondo* nel 1697 e nel 1724, in un formato leggermente più grande; per questa ragione, si pensa che avesse fatto reincidere i rami e che non li avesse acquisiti, nonostante la fonte di ispirazione per tutti gli atlanti italiani sia sempre stato il Galle, una delle menti fondatrici dello *Spiegel* che ha reso a suo modo possibile un vero e proprio “miracolo tascabile”, tutt'oggi oggetto dell'ammirazione di collezionisti e non.

Tabella 1**Edizioni tascabili del *Theatrum orbis terrarum* di Abramo Ortelio stampate nelle Fiandre, nei Paesi Bassi, in Inghilterra e in Italia**

Stampatore	Incisore	Testi	Anno	Lingua	Titolo
Christopher Plantin	Philip Galle	Pieter Heyns	1577	NL	<i>Spiegel der werelt</i>
			1583	NL	<i>Spiegel der Werelt</i>
	Philip Galle	Pieter Heyns	1579	FR	<i>Le Miroir du Monde</i>
			1583	FR	<i>Le Miroir du Monde</i>
			1588	FR	<i>Epitome du Théâtre du Monde d'Abraham Ortelius</i>
			1590	FR	<i>Epitome du Théâtre du Monde d'Abraham Ortelius</i>
	Philip Galle	Hugo Favolius	1585	LAT	<i>Theatri Orbis Terrarum Enchiridion</i>
		—	1589	LAT	<i>Epitome Theatri Orteliani</i>
	F.Ili Arsenius	Michel Coignet	1612	LAT	<i>Epitome Theatri Orbis Terrarum</i>
			1612	LAT	<i>Compendio dal Theatro del Mondo di Abrahamo Ortelio</i>
Philip Galle	Giovanni Paulet	1593	IT	<i>Theatro d'Abrahamo Ortelio, ridotto in forma piccola</i>	
Arnoldus Coninx	Philip Galle	—	1595	LAT	<i>Epitome Theatri Orteliani</i>
Zacharias Heyns	Philip Galle	Pieter Heyns	1596	NL	<i>Spiegel der Werelt</i>
			1598	FR	<i>Le Miroir du Monde, ou Epitome du Théâtre D'Abraham Ortelius</i>
Johannes Baptista Vrients	Philip Galle	Johannes Baptista Vrients	1601	LAT	<i>Epitome Theatri Orteliani</i>
			1601	FR	<i>Abrégé du Théâtre</i>
		1602	FR	<i>Abrégé du Théâtre</i>	
		Giovanni Paulet	1602	IT	<i>Breve Compendio dal Theatro Orteliano</i>
	F.Ili Arsenius	Michel Coignet	1609	LAT	<i>L'Epitome du Théâtre de l'Univers d'Abraham Ortelius</i>
			1609	LAT	<i>Epitome theatri Orbis Terrarum</i>
Johannes van Keerbergen	F.Ili Arsenius	Michel Coignet	1601	LAT	<i>Epitome Theatri Orbis Terrarum</i>
			1602	FR	<i>L'Epitome du théâtre de l'Univers</i>
		Levinus Hulsius	1604	DE	<i>Auszug auss des Abrahami Ortely theatro</i>
John Norton	Philip Galle	—	1602	EN	<i>An Epitome of Ortelius</i>
James Shawe	F.Ili Arsenius	Michael Coignet	1603	EN	<i>Abraham Ortelius his Epitome of the Theater of the worlde</i>
La Compagnia Bresciana	Philip Galle	Pietro Maria Marchetti	1598	IT	<i>Il Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
Giovanni Maria Turrini	Philip Galle	Pietro Maria Marchetti	1655	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
Scipion Banca			1667		
Stefano Curti			1679, 1683		
Giovanni Battista Brigna			1684		
Eredi Gio. Recaldini			1684		
Giacomo Filippo Pannelli			1686		
Domenico Lovisa			1697, 1724		

Il *Caert-Thresoor*

Il secondo genere di mini-atlante è – come dice il titolo stesso – un vero e proprio “tesoro”, con un passato tutt’oggi misterioso, dal momento che rimangono sconosciuti l’ideatore dell’opera e le sue iniziali intenzioni, ma fondamentale per l’impostazione di un nuovo standard di mercato, grazie alle sue carte incise con maestria, precisione ed eleganza. Corre l’anno 1598 quando Barent Langenes, editore con sede a Middelburg (Paesi Bassi), pubblica per la prima volta il *Caert-Thresoor* e, con ogni probabilità, si occupa anche di redigerne i testi (Koeman, 1969a, p. 252). Delle 169 carte presenti, la maggior parte è incisa da Pieter van den Keere (latinizzato Petrus Kaerius), e alcune da Jodocus Hondius. La peculiarità in questa prima edizione è che le mappe dell’Africa, dell’America e della Magellanica non sono presenti, nonostante i titoli compaiano sulle pagine, stampati a caratteri piuttosto grandi. Da questo dettaglio si evince come la pubblicazione dell’atlante sia stata affrettata – forse anche per battere sul tempo gli altri atlanti *competitors*, come l’*Epitome*. Difatti, con una mossa di marketing abbastanza inusuale per l’epoca, Langenes decide di assicurarsi qualche vendita in più indirizzando gli acquirenti interessati al negozio di Cornelis Claesz. (latinizzato Cornelium Nicolai), citandolo espressamente sul frontespizio – “Tot Middelburch by Barent Langenes ende men vintse te coop by Cornelis Claesz.” (Koeman, 1969a, p. 254; Koeman et al., 2007, p. 1332). Si potrebbe azzardare l’ipotesi che Cornelis Claesz. sia l’effettivo ideatore del *Caert-Thresoor* e Langenes semplicemente un co-editore; si tratta però di un’idea che finora non è mai stata confermata da fonti certe. Un’altra caratteristica che contraddistingue il *Caert-Thresoor* è l’aggiunta nella pagina finale di un resoconto del viaggio di due esploratori olandesi, Willem Barentsz e Jan Cornelisz Rijp, che seguendo il passaggio a nord-est miravano a raggiungere la *Novaja Zemlja* – un altro piccolo ma fondamentale dettaglio per risalire all’effettivo completamento dell’atlante (Koeman, 1969a, p. 254).

Dopo la prima edizione, la pubblicazione del *Caert-Thresoor* viene portata avanti da Cornelis Claesz., che già nel 1599 ne cura la ristampa, mantenendo il titolo dell’atlante (il nome di Langenes non comparirà più nel frontespizio), ma apportando significative migliorie ai contenuti, quali ad esempio l’introduzione della scala graduata di latitudine e longitudine e l’aggiunta delle mappe mancanti dei continenti africano e americano. Inoltre, le carte di Java, Sumatra, Madagascar e Sant’Elena sono incise da Benjamin Wright (Koeman, 1969a, p. 255).

Solo un anno dopo, ossia nel 1600, compare la prima edizione francese, chiamata *Thresor de Chartes*, stampata per Cornelis Claesz. nell’officina di Albert Henry a L’Aia, e che riporta caratteristiche simili alle due edizioni precedenti – mancano alcune carte dei continenti, ma allo stesso tempo sono presenti le indicazioni di latitudine e longitudine. Nel 1602 il secondo *Thrésor de Chartes* è pubblicato a Leida da Christopher Guyot con l’aggiunta di quattro nuove carte (Koeman, 1969a, pp. 256-257).

L’edizione latina esce in parallelo a quella francese all’inizio del XVII secolo, ma segue un’impostazione diversa, giacché Petrus Bertius non solo scrive il testo, ma decide di ricalcare l’opera sull’esempio della *Geografia* di Tolomeo, creando così una sorta di trattato geografico in miniatura dove le carte sono di accompagnamento al testo, e non viceversa (Koeman, 1969a, pp. 252-253). Il *P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quatuor* ha tuttavia un difetto: il latino è ormai una lingua desueta e non propriamente apprezzata dal grande pubblico. Nonostante escano delle ristampe nel 1602/1603 (che conta cinque parti anziché quattro) e nel 1606 (con solo qualche piccolissima modifica rispetto alla precedente) – per queste Claesz. stringe un patto con un altro editore di Arnheim, Jan Jansz., padre del poi celebre Johannes Janssonius – quella che riesce a soddisfare di più i cittadini fiamminghi è l’edizione olandese del 1609, dal titolo *Hand-boeck; of Cort begrijp der Caerten*, redatta da Jacobus Viverius, il quale rivede e aggiorna i testi originali delle prime edizioni,

anche se dovrà ammettere di non conoscere la vera identità dell'autore, e li accompagna con la traduzione delle descrizioni geografiche di Bertius (Koeman, 1969a, p. 257; van der Krogt, 1995, p. 34).

Dopo la morte di Cornelis Claesz. nel 1609, Hendrick Laurentsz prenderà il suo posto e curerà un'altra edizione francese nello stesso anno, il *Thresor de Chartes*, stampato da Matthias Becker, con il testo e l'ordine delle carte ripresi entrambi dall'edizione di Albert Henry. Tre anni dopo, nel 1612, Becker stampa la prima edizione tedesca a Francoforte, *Petri Bertii geographischer eyn oder zusammengezogener tabeln*, che, come indica il titolo, si ispira al testo di Bertius. Una successiva edizione tedesca, tradotta da Peter Uffenbach e oggi considerata una tra le più rare, uscirà nel 1650 ad Amsterdam, dalla stamperia di Johannes Janssonius, intitolata *Petri Bertii Beschreibung der gantzen Welt, abgebildet mit sehr schonen cosmographischen land-tafeln*. Le mappe sono le stesse dell'edizione del 1612, e la dedica riporta la data del 15 agosto 1612, chiaro segnale che il volume, pur essendo pronto da tempo, ha dovuto attendere quasi quarant'anni per raggiungere l'officina Janssonius (Koeman, 1969a, pp. 258-261). Nel 1616 esce un altro *Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem* ad Amsterdam, riedito con una veste completamente nuova e con le carte reincise in un formato leggermente più grande (9 x 13 cm ca.) da Jodocus Hondius II, figlio di Jodocus Hondius I, famoso per aver completato l'*Atlas*, opera magna lasciata incompiuta dal Mercatore. Si può trovare una ristampa di quest'ultimo *Tabularum* datata 1618, praticamente identica a quella precedente, ma non è tutto. Ricoprendo il ruolo di cosmografo presso la corte del re Luigi XIII, Bertius, molto probabilmente influenzato dalla volontà del monarca di fornire al popolo meno istruito una versione dell'atlante alla sua altezza, riscrive il testo in francese, seguendo quello latino del 1616. Il risultato è un nuovo *P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum*, ripartito ancora una volta in sette libri, che riporta ingannevolmente solo il frontespizio in latino, men-

tre il resto dell'opera si presenta per l'appunto in francese. Inoltre, è interessante notare come, per questa particolare edizione, ci sia stato un disguido di stampa, dal momento che la data riportata sul "Sommaire Du Privilege", nel retro del frontespizio, è il 25 agosto 1617, e la dedica al Re firmata da Bertius stesso risale al 30 agosto 1617. Pare evidente, quindi, che per qualche imprevisto la messa in stampa sia stata posticipata. Di questa edizione esiste anche una versione con il titolo in francese, *La Geographie racourcie de Pierre Bertius*, i cui contenuti, a scanso di alcuni errori nella numerazione delle pagine, rispecchiano perfettamente l'edizione parallela con il titolo latino. Un ventennio dopo, nel 1637, appare una rara edizione di atlante in miniatura stampato da Joan Blaeu, l'*Atlas Minor, sive Tabulae Geographicae Orbis Terrarum*, che riporta le stesse incisioni di Jodocus Hondius II create per l'opera del Bertius (Koeman, 1969a, pp. 257-261).

L'ultima volta in cui saranno utilizzati i rami del *Caert-Thresoor* è con Claes Jansz. Visscher, che li acquista da Laurentsz e li impiega per l'ultima edizione del 1649, *N. J. Visscheri Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quatuor*, in cui incide lui stesso nuove pagine aumentando anche il numero di mappe (Koeman et al, 2007, pp. 1332-1333; Koeman, 1969b, p. 162).

La saga degli atlanti tascabili di Petrus Bertius può ritenersi conclusa con il contributo di Paul van Merle, detto il Merula, uno storico olandese che è stato anche uomo di legge e che si è dedicato a studi in campo geologico. Merula si ispira al *Tabularum* e ne recupera le incisioni per redigere il suo *Cosmographie generalis libri tres: item Geographie Particularis libri quatuor*, che sarà stampato per la prima volta nel 1605 ad Amsterdam presso l'attività di Cornelis Claesz., e che, a differenza delle altre opere considerate, assume le sembianze non tanto di un atlante quanto di un trattato geografico che si concentra sulle aree del Mediterraneo e del Mondo Antico. Difatti, anche il volume si presenta con un *layout* diverso rispetto ai classici *Atlas Minor*, dal momento che la mappa è inserita

all'interno del testo e non sul retro delle descrizioni. Nella seconda edizione del 1621, che riporta lo stesso titolo, le carte più grandi mancano, mentre quelle più piccole sono corrette da Jodocus Hondius II, e il volume è stampato presso l'officina di suo fratello, Henricus Hondius, ad Amsterdam (Koeman, 1969b, p. 1). Stampata da Willem Jansz. Blaeu, invece, l'ultima edizione del 1636 che riporta la stessa intestazione – *Cosmographie Generalis libri tres: item geographie particularis libri quatuor* – è effettivamente un volume tascabile, di dimensioni 13,5 x 8 cm, e presenta 63 carte fuori testo e 17 tavole ripiegate (Bonomelli, 2001, p. 45). Un vero e proprio breviario per viaggiatori, o aspiranti tali, assetati di conoscenza.

L'Atlas Minor

Agli albori del XVII secolo, il successo che gli atlanti tascabili stanno riscuotendo nei centri culturali e commerciali dei Paesi Bassi non passa inosservato a Jodocus Hondius – il nome fiammingo è, in realtà, Joost d'Hondt, ma anche lui segue la tendenza del tempo e diventa conosciuto con la versione latinizzata. Nato a Wakken, nelle Fiandre, ma stabilitosi poi ad Amsterdam con la sua attività “In de Wackere Hondt”, Hondius, oramai diventato membro di rilievo tra i maggiori esponenti della cerchia di cartografi, incisori ed editori attivi nei territori belgi e olandesi, inizia a lavorare all'Atlas di Mercatore con il collega Cornelis Claesz., ma allo stesso tempo imbastisce l'idea di creare una versione in miniatura, stimolato sicuramente dal suo precedente contributo al *Caert-Thresoor* – le cui incisioni sono opera sua e del cognato, Pieter van den Keere, fratello della moglie di Hondius, Coletta – e attirato dalla possibilità di un ritorno economico di tutto rispetto. Durante la messa in stampa dell'Atlas in *folio* (1606), Hondius si mette all'opera e inizia a lavorare alla riduzione delle stesse carte per poter pubblicare l'Atlas Minor: il suo piano va a buon fine e nel 1607, il piccolo volume esce dalla stamperia di Amsterdam, pronto a fronteggiarsi con i suoi

rivali orteliani e non, grazie anche alla collaborazione con Cornelis Claesz. e Jan Jansz. – come riportato nel frontespizio – che lo mettono in vendita nelle due città polo dell'epoca, Amsterdam per l'appunto e Anversa (Koeman, 1969a, pp. 136-137, p. 508).

Va da sé che questa edizione in lingua latina non è altro che la prima di una consistente serie plurilingue, che non avrà nulla da invidiare al *Theatrum*, al *Caert* e al *Tabularum*. Negli anni successivi, infatti, escono in sequenza le edizioni francese (1608) e tedesca (1609), seguite a ruota da una ulteriore ristampa in latino nel 1610, di cui esistono due versioni – una praticamente identica al 1607 che riporta solo alcune correzioni, mentre l'altra con un'impostazione di testo e immagini del tutto modificata. Dopo la morte di Jodocus Hondius nel 1612, sua moglie e i suoi figli, in particolare Jodocus II, si occuperanno di seguire fra i vari progetti anche quello dell'Atlas Minor. Difatti, nei due anni successivi esce una ristampa dell'edizione francese, datata 1613 e 1614, in entrambi i casi molto simile a quella del 1608. È poi la volta della ristampa latina nel 1620 e 21, ma anche in questo caso l'Atlas Minor iniziale non subisce sostanziali modifiche. Dal 1628 in poi Johannes Janssonius prende il posto del padre venuto a mancare, e prende in carico in piena autonomia la pubblicazione del tascabile mercatoriano – Jodocus Hondius II, infatti, non si dimostra poi così interessato al lascito del padre e finisce per vendere i rami del Minor a un editore inglese, Henry Featherstone, che pubblicherà nel 1625 il volume *Purchas His Pilgrimes*, stampato da William Stansby. Di conseguenza, impossibilitato ad acquisire i rami dal cognato³, Janssonius deve necessariamente iniziare la sua nuova edizione *ex novo*; per questo motivo si affida a Pieter van den Keere e Abraham Goos per la reincisione dei rami. Alcune di queste carte, riconoscibili per la loro forma ovale, saranno sostanzialmente copiate dall'edizione del 1616 di

3. Nel 1612 Johannes Janssonius figlio sposa Elisabeth Hondius, figlia di Jodocus Hondius I e sorella di Jodocus Hondius II.

Tabella 2

Edizioni tascabili del *Caert-Thresoor* stampate nelle Fiandre e nei Paesi Bassi

Stampatore	Incisore	Testi	Anno	Lingua	Titolo
Barent Langenes	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius	Barent Langenes	1598	NL	<i>Caert-Thresoor</i>
Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	Barent Langenes	1599	NL	<i>Caert-Thresoor</i>
		I. De La Haye	1600	FR	<i>Thresor de Chartes</i>
		—	1602	FR	<i>Thrésor de Chartes</i>
		Petrus Bertius	1600	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri quatuor</i>
		Petrus Bertius	1602/03	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri quinque</i>
		Petrus Bertius	1606	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri quinque</i>
		Jacobus Viverius	1609	NL	<i>Hand-boeck; Of Cort begrijp der Caerten</i>
Matthias Becker per Henry Laurentz	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	I. De La Haye	1609	FR	<i>Thresor de Chartes</i>
		—	1612	DE	<i>Petri Bertii Geographischer eyn oder zusammengezogener tabeln</i>
Jodocus Hondius	Jodocus Hondius II	Petrus Bertius	1616	LAT	<i>P-Bertij Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem</i>
			1618	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem</i>
			1618	FR	<i>P.Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem</i>
			1618	FR	<i>La Geographie Racourcie de Pierre Bertius</i>
Willem Jansz. Blaeu	Jodocus Hondius II	Paul Merula	1636	LAT	<i>Cosmographie Generalis libri tres: item Geographie Particularis libri quatuor</i>
Joan Blaeu	Jodocus Hondius II	Petrus Bertius	1637	LAT	<i>Atlas Minor, sive Tabulae Geographicae Orbis Terrarum</i>
Claes Jansz. Visscher	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	Barent Langenes	1649	LAT	<i>N. J. Visscheri Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quatuor</i>
Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	Peter Uffenbach	1650	DE	<i>Petri Bertii Beschreibung der gantzen Welt</i>

Goos del *Nieuw Nederlandsch Caertboeck*. Non appena le 146 carte sono pronte, Janssonius pubblica la sua nuova edizione in latino e anche in francese, la quale si differenzia dalle precedenti per l'impostazione del testo, impaginato su due colonne. Due anni dopo esce l'*Atlas Minor, ou Briefve, & vive description de tout le Monde & ses parties*, che ricalca la versione del 1628, e l'*Atlas Minor Ofte Een Korte doch grondige beschrijvinge der geheeler Werelt*, in lingua olandese, cui seguirà nel 1631 quella in tedesco (Koeman, 1969a, p. 508-509; Koeman et al., 2007, pp. 1332-1333).

Sempre nel 1630 fa capolino un nuovo volume che però riporta una novità sul frontespizio "Sumptibus Johannis Cloppenburghij": a quanto pare Janssonius non è più l'unico a detenere il monopolio dell'atlante di Mercatore. Jan Evertsz. Cloppenburgh è una *new entry* nel mercato editoriale degli atlanti, ma non per questo si lascia intimidire; *in primis*, commissiona a van den Keere l'incisione dei rami, di dimensioni leggermente maggiori, che non sono quindi acquisiti ma si configurano come un lavoro del tutto nuovo. Inoltre, con un pizzico di astuzia, Cloppenburgh compie una mossa commerciale che lo aiuterà a farsi strada nel settore: dal momento che il suo nome è ancora sconosciuto ai più, a ragion veduta decide di mantenere nel sottotitolo il riferimento a *Studio ludoci Hondij*, approfittando quindi della fama della famiglia Hondius e certo di non avere alcun tipo di ripercussione, visto che entrambi padre e figlio, Jodocus I e II, sono ormai venuti a mancare. Questa strategia commerciale gli consentirà di ottenere un buon riscontro, tant'è che dopo questa prima edizione in francese pubblicherà una ristampa nel 1636 e un'edizione in latino nel 1632 (Koeman et al., 2007, p. 1333; van der Krogt, 1995, p. 35).

I rami di Cloppenburgh arriveranno fino in Inghilterra, dove Michael Sparke e Samuel Cartwright stanno già pensando a creare un'edizione *ad hoc* per il pubblico anglosassone. I cambiamenti non riguardano solo la parte

testuale, ma anche l'apparato cartografico, che sarà accresciuto di ben 41 mappe grazie al lavoro di Jacob van Langren e Raph Hall. Il frutto di questa ulteriore evoluzione dell'*Atlas Minor* prenderà il titolo di *Historia Mundi, or Mercator's Atlas*, pubblicato nel 1635 per la prima volta, e seguito da due ristampe datate 1637 e 39.

Nel frattempo, Janssonius ha diminuito drasticamente la frequenza delle ristampe, riproponendo un *Atlas Minor* in latino nel 1634 – due versioni quasi identiche tra loro e con il testo impostato su due colonne divise non solo da uno spazio, ma anche da una linea, diversamente dall'opera del 1628 – e in tedesco nel 1648 e 51 – questi ultimi due volumi sono i primi a non riportare più il nome di Mercatore nel frontespizio. Le versioni che concludono definitivamente la saga degli *Atlas* "da bisaccia" sono stampate da Janssonius van Waesbergen, genero di Janssonius e figlio di uno stampatore di Rotterdam – che curiosamente utilizzerà non i rami del suo cenero, bensì quelli di Cloppenburgh, e da Henri du Sauzet. È interessante evidenziare che l'*Atlas Minor* è stato tradotto anche in arabo per un'edizione turca stampata a Istanbul da Ibrahim Mustafarriqah, con il titolo *Kitâb-i Jihânumâ li Kâtib Ćelebi*, ossia *Il libro del Mondo*. Si può dire, insomma, che gli atlanti tascabili non abbiano più confini e che siano essi stessi viaggiatori, oltre a promotori di quell'esplorazione dei cieli e della terra che Mercatore ha rincorso per tutta la vita (Koeman, 1969a, pp. 508-509).

Tabella 3

Edizioni tascabili dell'*Atlas Minor* mercatoriano stampate nelle Fiandre, nei Paesi Bassi, in Inghilterra

Stampatore	Incisore	Anno	Lingua	Titolo
Jodocus Hondius e Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	1607 1610	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
		1608 1613 1614	FR	<i>Atlas Minor de Guerard Mercator</i>
		1609	DE	<i>Atlas Minor</i>
Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	1620	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
		1621	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	1628	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
		1628	FR	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
		1630	FR	<i>Atlas Minor, ou Briefve & vive description de tout le Monde & ses parties</i>
		1630	NL	<i>Atlas Minor Ofte Een korte doch grondige beschrijvinge der geheeler Werelt met alle hare gedeelten</i>
		1631	DE	<i>Atlas Minor Das ist: Ein kurtze jedoch grundliche Beschreibung der gantzen Welt und allerjer Theyl</i>
		1634	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
Jan Evertsz. Cloppenburgh	Pieter van den Keere, Abraham Goos	1630 1636	FR	<i>Gerardi Mercatoris Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et fabricati figura</i>
		1632	LAT	<i>Gerardi Mercatoris Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et fabricati figura</i>
Michael Spark e Samuel Cartwright	Pieter van den Keere, Abraham Goos, Jacob van Langren, Ralph Hall	1635 1637 1639	EN	<i>Historia Mundi or Mercator's Atlas</i>
Johannes Janssonius van Waesberge	Pieter van den Keere, Abraham Goos	1673	LAT	<i>Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica mundi et fabricati figura</i>
		1676	NL	<i>Nieuwe en beknopte Uytbeeldinghe en Vertooninge der gantscher Aerdbodem</i>

3. Le origini del Friuli tascabile

Il Friuli è presente negli atlanti in *folio* già fin dalla prima edizione del 1570 del *Theatrum Orbis Terrarum* orteliano, nel quale alla tavola 35 è rappresentato in una cartografia tripartita insieme alla descrizione del Territorio Romano e a quella del Lago di Como. Con il titolo di *FORI IVLII, VVULGO FRIVLI TYPVS* inserito in un cartiglio a forma di pergamena viene indicato il contenuto di un disegno che abbraccia l'intero territorio friulano e lembi delle regioni contermini. L'impianto strutturale e i contenuti geografici richiamano alla mente la carta del Friuli del 1550 di Giovanni Andrea Vavassori detto il Guadagnino, "La vera descrizione del Friuli", una xilografia attualmente ritenuta la prima carta a stampa della regione. Il modello vavassoriano che a sua volta era debitore ad altre fonti probabilmente manoscritte, tuttavia non rappresentava un Friuli contemporaneo, ma da retrodatare ad almeno sessanta anni prima, alla fine del Quattrocento, ai tempi della Lega di Cambrai alla quale si riferivano i disegni usati da Vavassori come fonti. A fronte di questo slittamento temporale la carta di Vavassori viene comunque "tradotta" nell'incisione del *Theatrum* e continua a essere riproposta finché a Settecento inoltrato, sia nelle riedizioni del *Theatrum* in *folio* che

nelle *Epitomi*, le sue riduzioni tascabili, nonostante nel frattempo sulla scena editoriale fossero arrivati aggiornamenti come i lavori del cartografo italiano Antonio Magini che da metà Seicento si era imposto come modello di riferimento.

La serie delle *Epitomi* orteliane, per il Friuli sostanzialmente si attiene a questa tavola 35, operando una riduzione nel senso di adattamento ad un formato di stampa che prevedeva carte di 8 x 11 cm, sfrondate da orpelli decorativi come le cornici ornamentali o cartigli elaborati e nelle quali il titolo era compreso direttamente nel corpo corografico. Generalmente rimangono inalterati l'indicazione della scala grafica e gli oggetti geografici naturali, mentre l'apparato toponomastico e gli elementi antropici subiscono una scrematura che non segue una precisa logica se non quella di adattarsi allo spazio sul foglio e cercare di garantire una buona leggibilità e uno sguardo d'insieme esaustivo nonostante le dimensioni ridotte.

Vale la pena ricordare che nell'analisi delle cartografie antiche bisogna trascendere i nostri attuali canoni di costruzione e lettura, come il modo in cui si effettua-



Figura 1
 Abramo Ortelio, FORI IVLII, VVLGO FRIVLI TYPVS, Anversa 1570

3. Le origini del Friuli tascabile

no i rilievi, il sistema matematico di riferimento, processazione dei dati e simboli: sebbene anche le antiche mappe siano simboliche, approssimate e ridotte, queste caratteristiche vanno intese e correlate alle tecnologie disponibili all'epoca, al contesto storico-culturale e all'immaginario collettivo in cui nascono e sono prodotte. Basti pensare al fatto che la figura del "cartografo" per molto tempo è un ibrido tra l'artigiano, l'artista e lo scienziato. Quello che a noi lettori di oggi può sembrare una mancanza o un'imprecisione valutandola, erroneamente, a detrimento del valore della carta, molto spesso in realtà sono scarti nel grado di risoluzione che sono parte integrante nel processo di costruzione iconografica di un territorio e della sua percezione anche identitaria e culturale.

Anche nel caso degli atlantini tascabili, indagare il "significante" dell'immagine cartografica permette di recuperare prospettive conoscitive che vanno oltre il semplice prodotto materiale e la semplicistica rispondenza tra modello e realtà.

Nel caso del Friuli un esempio può essere la presenza o meno della città fortezza di Palmanova costruita nel 1593 dalla Repubblica di Venezia per difendere i suoi territori di terraferma, di cui il Friuli faceva parte, dalle minacce di incursioni turche ma anche dalle ingerenze e mire asburgiche: se nel *Theatrum* e nelle sue prime *Epitomi* non può vedersi perché non ancora costruita, tuttavia anche nelle edizioni posteriori al 1593 non compare, nonostante nel frattempo in altra corografia a stampa del Friuli, prodotta in fogli sciolti a Venezia, l'introduzione della fortezza fosse già avvenuta. Infatti una carta in circolazione dal 1564 dell'incisore Paolo Forlani, ricompare più tardi in una riedizione dallo stesso rame a cura di Nicolò Valeggio che introduce il disegno di *Palma*, permettendo anche di datare la carta stessa.

Ulteriore testimonianza in questo senso la danno perfino le edizioni italiane delle *Epitomi* orteliane, stam-

pate dalla Compagnia Bresciana già nel 1598, che pur "giocando in casa italiana" essendo stampate a Brescia prima e Venezia poi, non si preoccupano tuttavia di aggiornare il Friuli con la novità di Palmanova, riproponendo ancora fino al 1724 inalterata la carta curata dal Marchetti.

L'omissione di Palmanova sia nelle riedizioni del *Theatrum* in *folio* come nelle edizioni delle sue *Epitomi*, non deve essere letta a detrimento del valore intrinseco della carta, dell'atlante o dell'atlantino. Ci troviamo invece di fronte a un processo editoriale in cui per il lettore antico il prodotto finale da lui consultato era, sì, "vera descrizione" e "accurata descrizione", ma dove il "vero" più che nella corrispondenza con la contemporaneità geopolitica e geografica stava nel rapporto con l'autorevolezza delle fonti usate, mediate dalla cultura umanistica del tempo che operava così anche una proiezione identitaria e culturale.

Inoltre bisogna considerare anche un secondo tipo di slittamento, cioè il fatto che le carte prodotte nei Paesi Bassi non solo non necessariamente aggiornano i cambiamenti territoriali, ma neppure sono sempre allineate con il progressivo sviluppo delle conoscenze geografiche e delle tecniche geodetiche: per esempio l'indicazione di longitudine e latitudine si trova solo dal '600 in poi, e le cornici graduate non sempre "funzionano" ai fini di una reale riduzione matematica.

Questo perché ci si allontana sempre di più dagli intenti scientifici originari, e la produzione di atlanti e atlantini, soprattutto nelle tarde edizioni rientra ormai nel gusto enciclopedico e nel filone dell'editoria illustrata di argomento geografico. Già alla fine del Seicento gli editori olandesi preferirono alimentare la corrente estetica della cartografia rieditando i *bestsellers*, ed evitando il rischio di pubblicare lavori originali di loro iniziativa, quandanche fossero aggiornati dal punto di vista scientifico. Ma siamo ormai alle soglie del processo di rinnovamento che sfocerà

nella cartografia geodetica e che sposterà il suo centro scientifico propulsore a Parigi con la fondazione dell'Accademia delle Scienze nel 1666.

Dunque, nella serie delle *Epitomi* orteliane l'immagine cartografica regionale rimane sostanzialmente invariata rispetto alla matrice del *Theatrum* in *folio* del 1570. Individuata la carta capostipite, le carte si ripetono pressoché uguali, denunciando un'operazione di marketing editoriale destinata alla divulgazione verso la classe media e per un'alfabetizzazione geografica di base.

Un aggiornamento parziale, invece, si registra con la serie degli atlantini del genere *Caert-Thresoor* i quali usano come capostipite di produzione per la matrice del Friuli la carta che compare come tavola 34A nell'*Additamentum* orteliano del 1573, *FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO*, e come tavola 42 nell'edizione datata 1575 del *Theatrum Orbis Terrarum*.

Questa carta riproduce l'intero territorio friulano, parte della *Marca Trevigiana* e tutta la penisola istriana, fornendo nel complesso un buon quadro geografico, dove spicca una resa più dettagliata del profilo costiero e una maggiore ricchezza di toponimi. La carta che nel cartiglio si dice provenire dalla biblioteca dell'umanista ungherese Johannes Sambucus potrebbe essere la traduzione incisa di una manoscritta oppure una ristampa di una carta della collezione dello storiografo e bibliotecario nonché medico attivo alla Corte di Vienna tra il 1565 e il 1584, il quale, laureato a Padova e poi collezionista e assiduo frequentatore del mercato antiquario e editoriale italiano, soprattutto veneziano, e amico sia di Mercatore che di Ortelio, deve aver aiutato quest'ultimo ad arricchire il suo *Theatrum* con materiali nuovi. Sembra infatti trattarsi del lavoro di sintesi tra più documenti sia manoscritti che a stampa, di fattura veneta, e tra i quali sembra riconoscere affi-

nità con le opere del Cortona, Bertelli, Vavassori e Scolari (Lago-Rossit, 1988, I, pp. 143-146). La carta del Friuli contenuta nell'*Additamentum* viene ripresa dunque dagli autori del genere *Caert-Thresoor*, segnando certamente una svolta nell'immagine corografica del Friuli proposta nei loro atlantini tascabili, parallela alla svolta che la carta capostipite aveva segnato nel *Theatrum*, e tuttavia innestando su di essa e sul suo uso reiterato senza ulteriori aggiornamenti lo stesso processo di marketing editoriale ripetitivo, come già era stato per le *Epitomi*.

Con gli atlanti tascabili mercatoriani assistiamo ancora a un passaggio diverso. La prima edizione esce ad Amsterdam nel 1607, anno a partire dal quale emerge l'assegnazione tipica del titolo "Atlas Minor" anche se ha dimensioni leggermente maggiori rispetto alle precedenti edizioni orteliane ridotte, con una misura di 14 x 19 cm circa. Il Friuli è inserito anche in questo atlante minore con una rappresentazione di nuova incisione, ma che si attiene nella forma e nella sostanza ai contenuti della classica carta mercatoriana già nota nell'atlante col titolo di *FORUM IULIUM, KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA ET WINDORVM MARCHIA*.

La carta include l'intero Friuli e la Venezia Giulia oltre all'Istria e ad ampie zone delle regioni contermini. Le fonti alle quali Mercatore si era attenuto per la stesura della mappa erano i lavori del viennese Wolfgang Lazius e di Giacomo Gastaldi, ma anche la stampa curata da Pirro Ligorio nel 1563, che già si rifaceva a un disegno manoscritto di Giovanni Antonio Cortona da Udine. A Mercatore non sfugge nemmeno la carta di Sambucus presente nell'*Additamentum* dell'amico Ortelio. Nella storia del processo iconografico della cartografia del Friuli, se da un lato Vavassori rappresenta l'*incipit* del filone a stampa, bisogna ricordare che Antonio da Cortona rappresentava quello del fi-



Figura 2
 Abramo Ortelio, *FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO*, Anversa 1573

lone manoscritto. L'influenza dell'uno o dell'altro si intuisce soprattutto dal trattamento dei dati toponomastici e dal loro numero: il modello vavassoriano si caratterizza per una rarefazione delle sedi umane, indicando solo quelle più strategiche, trattandosi di carta nata per scopi militari; il modello cortoniano invece, abbonda di ricchezza di sedi umane e di toponimi. Nella carta mercatoriana compare la città di *Palma*, lasciando pensare che Mercatore conoscesse anche la "Fori Iulii accurata descriptio" di Donato Bertelli. Nell'*Atlas minor* mercatoriano, ai fini della riduzione ci sono meno elementi geografici, una decisa sfrondata di toponimi, in particolar modo quelli costieri, quasi totalmente omessi. Invece, l'apparato decorativo rimane invariato e di forte impatto estetico. Queste caratteristiche interessano anche le edizioni successive comprese tra il 1608 e il 1621. Nelle edizioni del 1630 e 1636 viene creato un formato intermedio che permette di recuperare qualche toponimo in più sia nella parte continentale che in quella costiera. Mentre andavano in stampa le riedizioni degli atlanti in *folio* come pure le loro versioni ridotte, bisogna ricordare che in Italia si afferma la figura di Antonio Magini, prolifico cartografo che rappresenta, si può dire, il "Mercatore italiano". Magini imposta i suoi lavori che appaiono relativamente innovativi sulla meticolosa raccolta di fonti originali prodotte dagli organi governativi di controllo del territorio. Nel caso della stesura dell'immagine corografica del Friuli attinge alla cartografia ufficiale veneziana. Nel 1620 esce la sua *ITALIA* che è il primo atlante esclusivo dedicato all'Italia. La lezione di Magini verrà recepita, e rimane modello di riferimento fino a tutto il Settecento, tuttavia è curioso notare come nel caso del suo atlante, anche se solo dedicato all'Italia, non si sia sentita la necessità di farne delle epitomi, e come d'altro canto non ebbe particolare influenza sulla cartografia ufficiale veneta. Questo potrebbe

dimostrare una volta di più come il filone degli atlanti minori fosse piuttosto un'operazione di marketing delle potenti imprese editoriali nordiche, che detenevano il monopolio maggiore per la diffusione di queste opere, sebbene a Venezia certo non mancasero stamperie di prestigio. Il ruolo delle stamperie venete in rapporto alla produzione di atlanti si farà più marcato dalla metà del XVIII secolo e in relazione all'avvento della cartografia geodetica, in particolare con le edizioni degli atlanti in *folio* di derivazione francese come quelli del Vaugondy stampati dai Santini e dai Remondini.



Figura 3
Gerardo Mercatore *FORVM IVLIVM, KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA ET WINDORVM MARCHIA*, Duisburg 1589

4. Alla scoperta del Friuli “minor” tra le botteghe di incisori e stampatori

Tavola 1

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1577 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 2

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1583 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 3

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1588 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 4

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1590 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 5

FORVM IVLII. Amsterdam, 1598 - Zacharias Heyns, stampatore

Tavola 6

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1585 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 7

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1589 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 8

Fori lulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1595 - Philip Galle, incisore; Arnoldus Coninx, stampatore

Tavola 9

Fori Iulij vulgo friuli tijpus. Anversa, 1593 - Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Tavola 10

FORI IVLII VVLGO FRIVLI TYPVS. Brescia, 1598 - Compagnia Bresciana, stampatore

Tavola 11

FORI IVLII VVLGO FRIVLI TYPVS. Venezia, 1655 - Giovanni Maria Turrini, stampatore

Tavola 12

FORI IVLII VVLGO FRIVLI TYPVS. Venezia, 1724 - Domenico Lovisa, stampatore

Tavola 13

FORVM IVLII. Anversa, 1601 - Philip Galle, incisore; Johannes Baptista Vrients, stampatore

Tavola 14

FORVM IVLII. Anversa, 1602 - Philip Galle, incisore; Johannes Baptista Vrients, stampatore

Tavola 15

FORVM IVLII. Anversa, 1602 - Philip Galle, incisore; Johannes Baptista Vrients, stampatore

Tavola 16

FORVM IVLII. Anversa, 1601 - Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori; Johannes van Keerbergen (Koberger), stampatore

Tavola 17

FORVM IVLII. Anversa, 1602 - Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori; Johannes van Keerbergen (Koberger), stampatore

36

Tavola 18

FORVM IVLII. Anversa, 1604 - Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori; Johannes van Keerbergen (Koberger), stampatore

Tavola 19

FORVM IVLII. Londra, 1602 ca. - Philip Galle, incisore; John Norton, stampatore

Tavola 20

FORVM IVLII. Londra, 1603 - Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori; James Shawe, stampatore

4. Alla scoperta del Friuli “minor” tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavola 21

FORVM IVLII. Anversa, 1609 - Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori; Johannes Baptista Vrients, stampatore

Tavola 22

FORVM IVLII. Anversa, 1612 - Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori; Officina Plantiniana, stampatore

Tavola 23

FORVM IULII. Middelburg, 1598 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Barent Langenes, stampatore

Tavola 24

FORVM IULII. Amsterdam, 1599 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Cornelis Claesz., stampatore

Tavola 25

FORVM IULII. L'Aia, 1600 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Albert Henry per Cornelis Claesz., stampatore

Tavola 26

FORVM IULII. Leida, 1602 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Christopher Guyot per Cornelis Claesz., stampatore

Tavola 27

FORVM IULII. Amsterdam, 1609 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Cornelis Claesz., stampatore

Tavola 28

FORVM IULII. Amsterdam, 1606 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Cornelis Claesz., stampatore

Tavola 29

FORVM IULII. Francoforte, 1612 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Matthias Becker per Henry Laurentsz, stampatore

Tavola 30

FORVM IULII. Amsterdam, 1616 - Jodocus Hondius II, incisore e stampatore

Tavola 31

FORVM IULII. Amsterdam, 1618 - Jodocus Hondius II, incisore e stampatore

Tavola 32

FORVM IULII. Amsterdam, 1605 - Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori; Officina Plantiniana presso Cornelis Claesz., stampatore

Tavola 33

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1607 - Jodocus Hondius, incisore e stampatore

Tavola 34

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1608 - Jodocus Hondius, incisore e stampatore

Tavola 35

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1628 - Pieter van den Keere e Abraham Goos, incisori; Johannes Janssonius, stampatore

Tavola 36

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1630 - Pieter van den Keere e Abraham Goos, incisori; Johannes Janssonius, stampatore

Tavola 37

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1630 - Pieter van den Keere e Abraham Goos, incisori; Johannes Janssonius, stampatore

Tavola 38

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1631 - Pieter van den Keere e Abraham Goos, incisori; Johannes Janssonius, stampatore

Tavola 39

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc.. Amsterdam, 1634 - Pieter van den Keere e Abraham Goos, incisori; Johannes Janssonius, stampatore

Tavola 40

FORVM, IVLIVM KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA ET, WINDORVM MARCHIA. Amsterdam, 1630 - Pieter van den Keere, incisore; Jan Evertsz. Cloppenburgh, stampatore

Tavola 41

FORVM, IVLIVM KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA ET, WINDORVM MARCHIA. Londra, 1635 - Jacob van Langren e Ralph Hall, incisori; Michael Spark e Samuel Cartwright, stampatori

Tavola 42

FORVM, IVLIVM KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA ET, WINDORVM MARCHIA. Amsterdam, 1636 - Pieter van den Keere, incisore; Jan Evertsz. Cloppenburgh, stampatore

Repertorio cartografico



Tavola 1

1577 - Pagina 41 dello SPIEGHEL DER WERELT, / GHESTELT IN RYME DOOR / M. PEETER HEYNS: / Waer inne letterlyck ende figuerlyck de gheleghenthey, natuere, ende /aert aller landen clærlyck afghebeeldt ende beschreuen wordt: / Niet min dienstelyck voor alle wandelaers, dan het heerlyck Theatrum Abra-/hami Ortelij den Studenten t'huys nut ende noodich is.

4. Alla scoperta del Friuli “minor” tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavola 1

Fori Iulij vulgo friuli tijpus

Anversa, 1577

Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

La carta, una incisione su lastra di rame, deriva dallo *SPIEGHEL DER WERELT, / GHESTELT IN RYME DOOR / M. PEETER HEYNS: / Waer inne letterlyck ende figuerlyck de gheleghenthey, natuere, ende /aert aller landen claerlyck afghebeeldt ende beschreuen wordt: / Niet min dienstelyck voor alle wandelaers, dan het heerlyck Theatrum Abra-/hami Ortelij den Studenten t'huys nut ende noodich is* presenta una scala grafica di 7 [miglia] pari a 3,2 centimetri e occupa la pagina 41 recto nell'edizione in lingua olandese stampata da Christopher Plantin ad *Antwerpen* (Anversa) nel 1577. Lo *Spiegel der Werelt* costituisce la prima versione tascabile del *Theatrum Orbis Terrarum* orteliano (1570), ideata e realizzata da Pieter Heyns e Philip Galle. Pieter Heys curò il testo, traducendo gli scritti latini in rima mentre Philip Galle disegnò e incise su rame le 72 carte. Altre edizioni in olandese da loro curate vedranno le stampe nel 1583 ma con un apparato cartografico di 83 mappe e nel 1596.

La stampa qui riprodotta raffigura l'intero Friuli, gran parte della Venezia Giulia e lembi delle regioni contermini; riporta nella parte superiore, fuori dalla cornice decorata, la scritta *FORVM IVLII. 32 en 35.* oltre al numero di pagina. È orientata con il nord in alto ed è contornata da una semplice cornice ornamentale.

Rispetto al modello orteliano del 1570 la mappa mantiene invariato il titolo identificativo posto nel corpo della carta in basso a sinistra nonché l'immagine generale del territorio mentre semplifica e riduce il numero degli elementi geografici cartografati, adattando il disegno e le indicazioni toponimiche al piccolo formato del volume.

Questa versione *minor* infatti era stata realizzata con lo scopo di produrre un volume più maneggevole, più economico adatto alle richieste di un pubblico meno abbiente ma ugualmente interessato a vedere e conoscere il mondo come lascia ben intendere il titolo dell'opera che recita per l'appunto "Specchio del Mondo". Un'iniziativa editoriale molto valida, fonte di ispirazione anche per altri stampatori e incisori.

Nel corso degli anni infatti, lo *Spiegel der Werelt* fu pubblicato più volte, in svariate lingue e con un apparato documentale variabile nel numero di carte, ma facilmente identificabile tra le *Epitomi*: questo il nome del filone cartografico con il quale fu conosciuto nel tempo e dal quale presero le mosse anche altri "volumi tascabili".

La raffigurazione del Friuli nelle varie edizioni contratte si mantiene pressoché conforme al modello realizzato dalla triade Heyns-Galle-Plantin nel 1577; le differenze che si registrano riguardano il riquadro che incornicia la carta, la grafia, la presenza o assenza del cartiglio contenente il titolo nonché la scala grafica che assume valori diversi; dalle sette miglia si riduce a sei o si amplia a venti.

Cambiamenti stilistici di forma più che di sostanza, come si può rilevare dalle mappe riprodotte nelle pagine a seguire, uniformi nel contenuto ed anche nella dimensione (cm 8 x 11).

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 73-74; King, 1996, pp. 52-53; Koeman et al., 2007, pp. 1330-1331.



Tavola 2

1583 - Pagina 52 de LE / *MIROIR DV MONDE*, / *REDVICT PREMIEREMENT EN RITHME BRABAÇONNE*, PAR M.P. HEYNS; / *Et maintenant tourné en prose François: auquel se represente clairement / & au vif, tant par figures, que caractères, la vraye situation, / nature & propriété de la terre vniuerselle: / NON MOINS DVISANT / Par chemin à tous voyageurs curieux, que l'excellent Theatre d'Abraham Ortelius, est vtile et conuenable en la Bibliotheque de tous estudiants ingenieux.*



1588 - Pagina 62 dell'EPITOME / DV THEATRE DV MONDE / D'ABRAHAM ORTELIVS: / Auquel se represente, tant par figures que caracteres, la vraye / situation, nature, & propriete de la terre vniverselle. / Reueu, corrige, & augmenté de plusieurs Cartes, pour la troisesme fois.



Tavola 4

1590 - Pagina 62 dell'EPITOME / DV THEATRE DV MONDE / D'ABRAHAM ORTELIVS: / Auquel se represente, tant par figures que caracteres, la vraye / situation, nature, & propriete de la terre vniverselle. / Reueu, corrige, & augmenté de plusieurs Cartes, pour la derniere fois.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavole 2 - 3 - 4

Fori lulij vulgo friuli tijpus

Anversa, 1583, 1588, 1590

Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Le Miroir du Monde è la versione in lingua francese dello *Spiegel der Werelt* (1577), pubblicata ad *Antwerpen* nel 1579 sempre dalle officine di Christopher Plantin, con i disegni e le incisioni curate da Philip Galle. Il testo francese, opera di Pieter Heyns, rispetto all'edizione originale in lingua olandese, si presenta in prosa e non in rima.

La tiratura francese riscuote da subito un buon successo tant'è che nel 1583, a soli 4 anni di distanza, gli stessi autori si cimentano nella pubblicazione di un altro piccolo volume, *LE / MIROIR DV MONDE, / REDVICT PREMIEREMENT EN RITHME BRABAÇONNE, PAR M.P. HEYNS; / Et maintenant tourné en prose Françoise: auquel se represente clairement / & au vif, tant par figures, que caractères, la vraye situation, / nature & propriété de la terre vniverselle: / NON MOINS DVISANT / Par chemin à tous voyageurs curieux, que l'excellent Theatre d'Abraham Ortelius, est vtile et conuenable en la Bibliotheque de tous estudiants ingenieux.*, mantenendo inalterato l'impianto generale ma ampliando il corredo cartografico di 11 nuove mappe, così da raggiungere un totale di 83 tavole.

Complessivamente furono pubblicate cinque edizioni in lingua francese, di cui solo le prime due con il titolo *Le Miroir du Monde*.

Nel 1588 esce ad Anversa l'*EPITOME / DV THEATRE DV MONDE / D'ABRAHAM ORTELIVS: / Auquel se represente, tant par figures que caracteres, la vraye / situation, nature, & propriete de la terre vniverselle. / Reueu, corrigé, & augmenté de plusieurs Cartes, pour la troisieme fois*. Questa terza edizione consta di 94 carte, ossia undici in più rispetto alla precedente versione uscita cinque

anni prima. Confrontandola con quest'ultima, inoltre, si può notare come entrambe riportino la rappresentazione delle tre caratteristiche divine che il Salmo 45 elogia – l'onnipotenza, la prudenza e la verità – ma solo l'edizione del 1588 inserisca subito dopo una citazione di Marco Tullio Cicerone, che evidenzia il ruolo speciale affidato da Dio all'uomo: in tutto il creato, è l'unico infatti a poter “contempler des yeux de l'entendement la disposition du Monde vniuersel” (*contemplare con gli occhi della comprensione la disposizione del Mondo universale*).

Nel 1590 l'Officina Plantiniana pubblica l'*EPITOME / DV THEATRE DV MONDE / D'ABRAHAM ORTELIVS: / Auquel se represente, tant par figures que caracteres, la vraye / situation, nature, & propriete de la terre vniverselle. / Reueu, corrigé, & augmenté de plusieurs Cartes, pour la derniere fois*. Identica all'edizione del 1588, questa *Epitome* presenta le stesse incisioni e gli stessi testi, che sono però stati riallineati. Nonostante il frontespizio reciti “per l'ultima volta”, ulteriori volumi in francese usciranno sia da l'*Imprimerie Plantinienne*, sia dall'attività di Johannes Baptista Vrients. È interessante notare come, a partire dal 1588, il nome di Pieter Heyns non figuri più sul frontespizio, sebbene i testi rimangano quelli da lui elaborati.

La carta dedicata al Friuli mantiene inalterati i contenuti geografici e le caratteristiche strutturali presenti nelle lastre dello *Spiegel* ad eccezione dei dati fuori cornice ossia numero di pagina, stile e grafia del titolo *Forvm iulii*.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 74-76; King, 1996, pp. 56-57; Koeman et al., 2007, pp. 1332.

Tavola 5

FORVM IVLII Amsterdam, 1598

Zacharias Heyns, stampatore

La carta, una stampa da incisione su legno delle dimensioni di cm 14,6 x 17,5 è tratta da *LE / MIROIR DV MONDE, / OV, EPITOME DV THEATRE / D'ABRAHAM ORTELIVS. / Auquel se represente, tant par Figures que par Caracteres, la vraye situation, / nature & proprieté de la terre Vniuerselle. Aggrandi & enrichi, entre autres, de plusieurs belles Cartes du Pais-bas.* stampato ad Amsterdam nel 1598 da Zacharias Heyns, figlio di Pieter Heyns.

Padre e figlio avevano già dato alle stampe nel 1596 la versione olandese dello *Spiegel der Werelt*. Pieter, infatti, assieme a Philip Galle e Christopher Plantin, era uno dei fautori della fortunata *Epitome*, rifatta e pubblicata negli anni più volte e in diverse lingue; in qualità di scrittore e poeta si era occupato di tradurre in rima i testi latini.

Zacharias in collaborazione con il padre e sulle sue orme, si afferma come libraio ed editore intorno al 1590 circa, operando sotto l'insegna delle "Tre Virtù" accompagnata dal motto "Sic itur ad astra", marca tipografica che caratterizza e rende riconoscibile le sue pubblicazioni.

Lo scheletro del disegno e i contenuti geografici dell'incisione qui riprodotta non ricalcano la tavola del *Fori Iulij vulgo friuli tijpus* contenuta nel *Le Miroir du Monde* edito dalla triade Heyns-Galle-Plantin nel 1583 o nelle versioni *minor* di ispirazione orteliana che iniziano a circolare nei paesi nordici a partire dal 1577.

La xilografia, infatti, richiama alla mente la prima carta a stampa curata da Giovanni Andrea Vavassori nel 1550 benché si presenti più approssimata, con un minor nu-

mero di sedi umane e con diverse imprecisioni a carico della nomenclatura e della toponomastica. Anche l'orografia e l'idrografia non fanno eccezione e riportano diversi errori, che testimoniano una stesura poco accurata che impoverisce la matrice vavassoriana. Nonostante ciò la mappa edita da Zacharias, se confrontata con quella proposta da Christopher Plantin, offre nel complesso un quadro geografico migliore.

All'interno della xilografia non si rilevano cartigli utili ad evidenziare i dati tecnici o le caratteristiche del territorio raffigurato, tant'è vero che non figura nemmeno la scala grafica. Solo al di fuori della cornice, resa da un semplice rigo nero, appare in posizione centrale la dicitura in lingua latina *FORVM IVLII* e il numero di pagina 81. L'area del Mare Adriatico, invece, è abbellita dalla presenza di un mostro marino e da una piccola imbarcazione.

Bibliografia:

Koeman, 1969, II, pp. 132-133; Tooley, 1979, p. 297; King, 1996, pp. 52-53; Koeman et al., 2007, p. 1332; Zanini-Tiveron, 2010, p. 27.

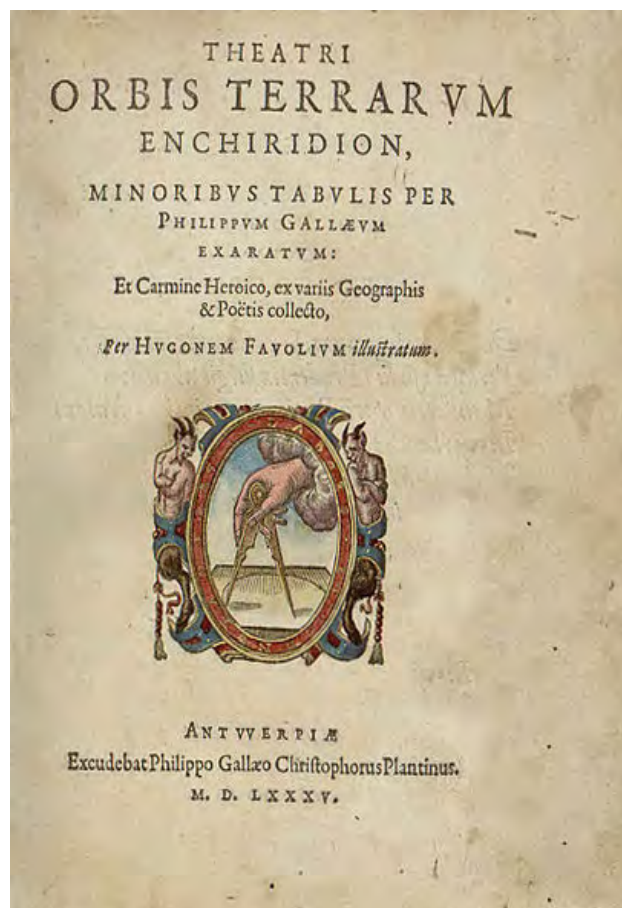
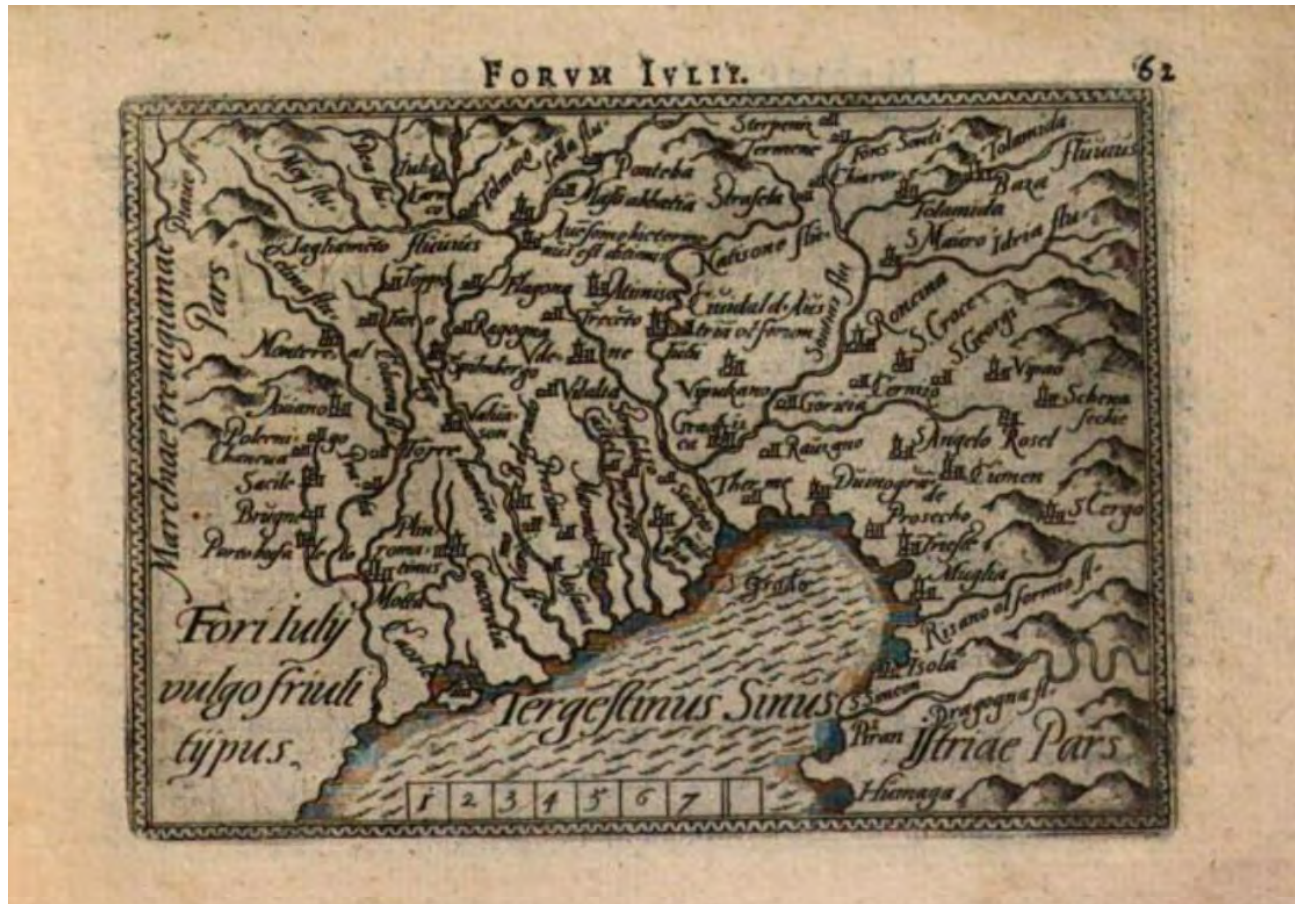


Tavola 6

1585 - Pagina 95 del THEATRI / ORBIS TERRARVM / ENCHIRIDION, / MINORIBVS TABVLIS PER / PHILIPPVM GALLÆVM / EXARATVM. / Et Carmine Heroico, ex variis Geographis / & Poëtis collecto, / Per HVGONEM FAVOLIVM illustratum.

4. Alla scoperta del Friuli “minor” tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



1589 - Pagina 62 dell'EPITOME / THEATRI / ORTELIANI, / Praecipuarum Orbis Regionum delineationes, / minoribus tabulis expressas, breuioribusque / declarationibus illustratas, continens.



Tavola 8

1595 - Pagina 62 dell'*EPITOME / THEATRI / ORTELIANI. / Praecipuarum Orbis Regionum delineationes, minori-/bus tabulis expressas, breuioribusque declarationibus / illustratas, continens. / Nova editio, multis loci emendata & octodecim nouis tabulis aucta.*

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavole 6 - 7 - 8

Fori Iulij vulgo Friuli tippus

Anversa, 1585 e 1589

Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

Anversa, 1595

Philip Galle, incisore; Arnoldus Coninx, stampatore

Dopo le edizioni in lingua francese la versione ridotta del *Theatrum* orteliano è stampata anche in latino, idioma che per definizione appartiene ai ceti degli intellettuali e degli studiosi, e di norma poco fruibile dal lettore medio delle classi sociali meno agiate, ma non per questo meno apprezzato o snobbato sul mercato editoriale, come testimonia la presenza di nove versioni dell'*Epitome* latina datate in un periodo compreso tra il 1585 e il 1609. Qui sono state riprodotte tre edizioni che riportano le carte originate dai rami incisi inizialmente da Philippe Galle.

La prima edizione di queste porta il titolo *THEATRI / ORBIS TERRARVM / ENCHIRIDION, / MINORIBVS TABVLIS PER / PHILIPPVM GALLAEVM / EXARATVM. / Et Carmine Heroico, ex variis Geographis / & Poëtis collecto, / Per HVGONEM FAUOLIVM illustratum.*, ed è stampata ad *Antwerpiae* nel 1585. Come attestato nel frontespizio si tratta di una versione “da tenere in mano” rispetto al monumentale volume “in folio da scrittoio” redatto dal fiammingo Abramo Ortelio nel 1570 con il titolo emblematico di *Theatrum Orbis Terrarum* e finalizzato a presentare al lettore-spettatore l'immagine scenica del Mondo. L'*ENCHIRIDION*, realizzato da Christopher Plantin, con testo redatto in lingua latina da Hugo Favolius, si discosta dal formato trasverso tipico delle edizioni dello *Spiegel der Werelt* e del *Le Miroir du Monde* fino ad allora pubblicate. Le tavole infatti, sono inserite all'interno della parte scritta e non al termine della descrizione che solitamente illustra le caratteristiche del territorio raffigurato.

Quattro anni dopo nel 1589, l'officina di Plantin si occupa della pubblicazione di un secondo volume, l'*EPITOME / THEATRI / ORTELIANI, / Praecipuarum Orbis Regionum delineationes, / minoribus tabulis expressas, breuioribusque / declarationibus illustratas, continens.*, che si distingue dall'*ENCHIRIDION* per diversi aspetti, tra cui il layout trasverso, la presenza di una decina di carte in più – tutte di dimensioni minori rispetto al formato più grande di alcune mappe dell'85 che occupano un foglio intero (cm 15 x 24), e il testo che non è più in versi, bensì in prosa.

Infine, nel 1595, il mercato degli atlanti tascabili si arricchisce con l'arrivo di una terza edizione, l'*EPITOME / THEATRI / ORTELIANI. / Praecipuarum Orbis Regionum delineationes, minori-/bus tabulis expressas, breuioribusque declarationibus / illustratas, continens. / Nova editio, multis loci emendata & octodecim nouis tabulis aucta.*, stampata sempre ad Anversa ma, questa volta, dal tipografo Arnoldus Coninx, e con un apparato cartografico che giunge a contare 109 mappe. Come nelle altre versioni latine, e a differenza di quelle olandesi e francesi, non appare il nome di Pieter Heyns come curatore dei testi, né all'interno del frontespizio né in calce alla prefazione o al Privilegio. Confrontando la carta del Friuli nelle tre edizioni descritte è immediatamente visibile la sovrapposibilità delle stesse; inoltre, anche ad un occhio non particolarmente allenato risulta evidente la somiglianza delle tre versioni del *Forum Iulii* con la carta dello *Spiegelhel*. Le mappe, infatti, ricalcano tutte in modo pedissequo e puntuale sia nei contenuti sia nello stile la matrice olandese del 1577, mantenendo inalterate anche la scala di riduzione (7 miglia) e la dimensione dell'incisione.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 75-76; King, 1996, p. 53, 57.



Tavola 9

1593 - Pagina 61 del THEATRO / D'ABRAHAMO ORTELIO, / RIDOTTO IN FORMA PICCOLA, / Augumentato di molte Carte noue nelle quali sono breue-/mente descritti tutti li Paesi al presente conosciuti. Tradotto / in lingua italiana da Giouanni Paulet.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavola 9

Fori Iulij vulgo friuli tjpis Anversa, 1593

Philip Galle, incisore; Christopher Plantin, stampatore

La carta deriva dal *THEATRO / D'ABRAHAMO ORTELIO, / RIDOTTO IN FORMA PICCOLA, / Augumentato di molte Carte nuoue nelle quali sono breue-/mente descritti tutti li Paesi al presente conosciuti. Tradotto / in lingua italiana da Giouanni Paulet*, stampato ad Anversa nel 1593 presso la *Stamparia Plantiniana Alle spese di Filippo Gallo*.

Cristopher Plantin gode di ottima reputazione e alto prestigio in quei di Anversa dove da semplice legatore si afferma dalla metà del XVI secolo come stampatore di opere scientifiche ed erudite. Nel 1570 viene nominato da Filippo II “arcitipografo” dei Paesi Bassi con il compito di controllare la preparazione tecnica e l’ortodossia dei candidati maestri stampatori.

Con questo *background* e animato dal motto *Labore et constantia* il Plantin, sotto la marca del “Compasso d’oro”, che contraddistingue la sua bottega, dà *forma* nel 1577 al primo atlantino tascabile.

Quella qui riprodotta invece, è la primissima edizione in lingua italiana dell’*Epitome* orteliana che, in questa versione, incisa da Philip Galle, presenta un corredo cartografico di ben 107 carte accompagnate dai consueti testi illustrativi traslati da Giovanni Paulet.

La rappresentazione del territorio friulano misura cm 8 x 11 e conserva nella forma e nella sostanza le caratteristiche della prima edizione dello *Spiegel der Werelt* (1577), abbracciando tutto il Friuli, gran parte della Venezia Giulia e una piccola porzione della penisola istriana e del Veneto: immagine geografica che ritroveremo anche nelle successive edizioni “contratte” del *Theatrum* orteliano con testo italiano che non saranno più

stampate in Belgio – se si eccettua quella “marchiata” da Johannes Baptista Vrients (1602) – ma in Italia, e più precisamente prima a Brescia e poi a Venezia, Bologna e Macerata.

Nel contesto italiano sarà la Compagnia Bresciana – società editoriale nata nel 1595 per iniziativa di Bartolomeo Fontana, e sciolta nel 1605 – ad aprire le fila delle edizioni contratte dell’opera orteliana. Nella presentazione “ai benigni lettori” si trovano le motivazioni di tale edizione e del suo *format* ridotto; sta scritto infatti: “pensando di fare cosa grata agli uomini virtuosi viene di nuovo stampato con aggiunte di carte nuoue e di cose notabili ed havemo eletto questa forma più comoda sì per portare in viaggio come per altro”.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, p. 76; King, 1996, p. 53, 57; Mangani, 2008, pp. VII-XXVI.



Italia . il Friuli è vno delli quattro Ducati che in Italia fù fondato da Longobardi, li altri tre, sono Spoleti, Turino, & Benevento. i fiumi principali di questo paese sono Liuzza, Lemone, Tagliamento, Natifone, & Lifonzo, i quali per la vicinanza dell'Alpi onde cadono al mare, non hanno tempo di rallentare la loro rapidità.

PIE

IL THEATRO DEL MONDO DI ABRAAMO ORTELIO.

NELQVALE DISTINTAMENTE SI DIMOSTRANO
in Tauole tutte le Prouincie, Regni, & Paesi del
Mondo, al presente conosciuti;

CON LA DESCRITZIONE DELLE CITTA,
Castelli, Monti, Mari, Laghi, & fiumi di essi;
Le Popolationi, i costumi, le ricchezze, & altri particolari
desiderabili.

RIDOTTO DALLA FORMA GRANDE IN QVESTA
piccola, per maggior commodità di ogniuno.

CON VNA TAVOLA DELLE COSE PIV DEGNE
che nell'Opera si contengono.



IN BRESCIA,

Appresso la Compagnia Bresciana. M D XCVIII.
Con licenza de' Superiori.

Tavola 10

1598 - Pagina 125 de IL THEATRO / DEL MONDO DI ABRAAMO ORTELIO. / NEL QVALE DISTINTAMENTE SI DIMOSTRANO, in Tauole, tutte le Prouincie, Regni, & Paesi del / Mondo, al presente conosciuti; / CON LA DESCRITZIONE DELLE CITTA, / Castelli, Monti, Mari, Laghi, & fiumi di essi; / Le Popolationi, i costumi, le ricchezze, & altri particolari / desiderabili. RIDOTTO DALLA FORMA GRANDE IN QVESTA / piccola, per maggior comodità di ogniuno. / CON VNA TAVOLA DELLE COSE PIV DEGNE /che nell'Opera si contengono.



Tavola 11

1655 - Pagina 130 del THEATRO / DEL MONDO DI ABRAAMO ORTELIO. / Nel quale distintamente si dimostrano, in / Tauole, tutte le Prouincie, Regni, & / Paesi del / Mondo; / Con la descrizione delle Città, Territorij, Castelli, / Monti, Mari, Laghi, & fiumi; Le Popolazioni, / i costumi, le ricchezze, & ogn'altra particolarità. / Ridotto à intiera perfezione, & in questa picciol / forma, per maggior commodità de' Viaggianti. / CON LA TAVOLA / delle cose più degne /che nell'Opera /si contengono.

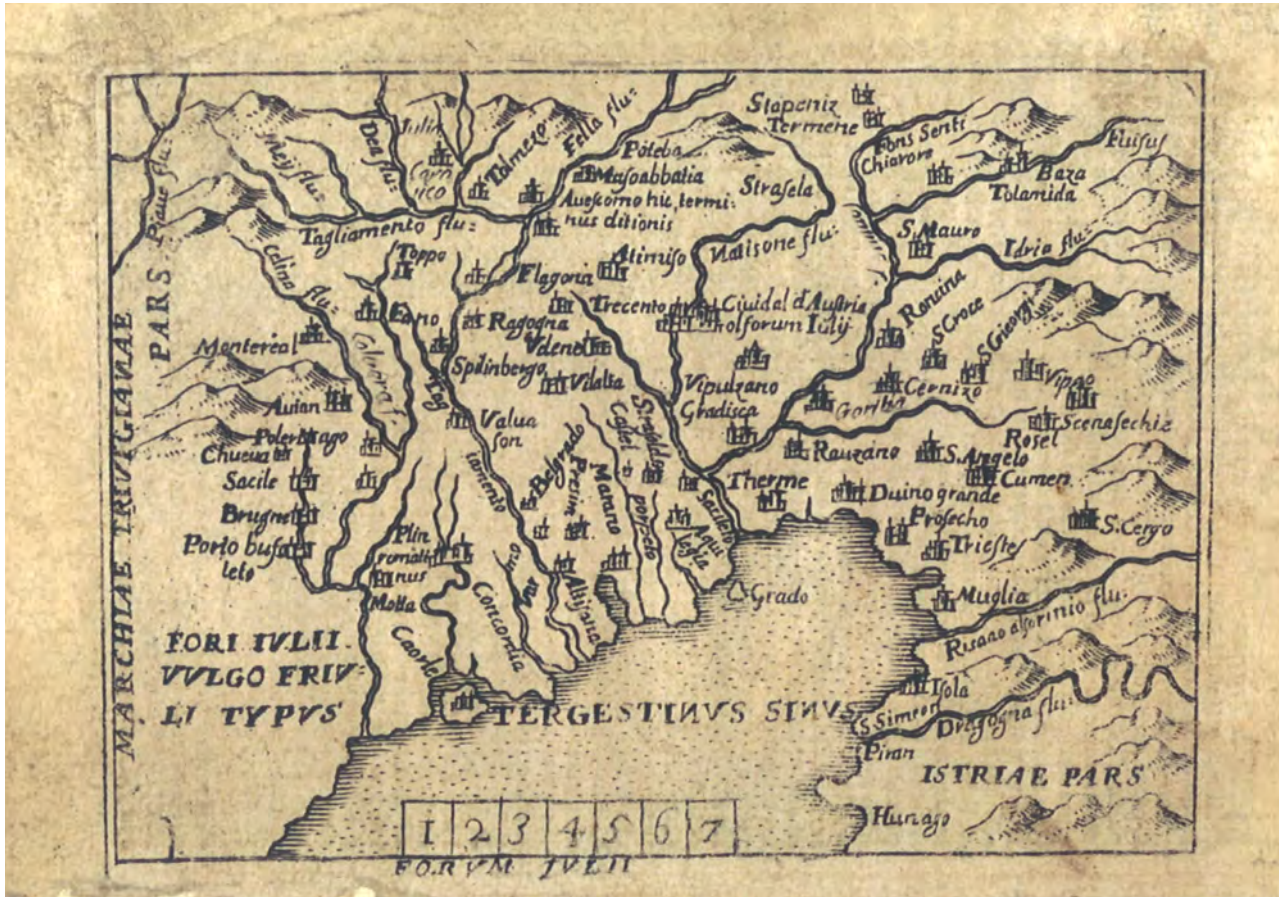


Tavola 12

1724 - Pagina 128 del *TEATRO / DEL MONDO / DI ABRAAMO ORTELIO* / Nel quale si dà notizia distinta in tutte le Pro- / vincie, Regni, e Paesi del Mondo. / Con la descrizione delle Città, Territorii, Castelli, / Monti, Mari, Laghi, e Fiumi, le Popola- / tioni, i costumi, le ricchezze, & / ogn'altra particolarità. / Ridotto à intiera perfezzione, & in questa pic- / ciol forma, per maggior commodità / de' Viaggianti. / Con la Tavola, delle cose più degne, che nell'Opera / si contengono.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavole 10 - 11 - 12

FORI IVLII VVLGO FRIVLI TYPVS

Brescia, 1598

Compagnia Bresciana, stampatore

Venezia, 1655

Giovanni Maria Turrini, stampatore

Venezia, 1724

Domenico Lovisa, stampatore

La carta che raffigura il territorio friulano compreso tra la *Marchiae Trivigianae* e l'*Istriae Pars*, compare con il titolo di *FORVM IVLII* posto sul lato inferiore della stampa, fuori dalla cornice, alla pagina 125 de *IL THEATRO / DEL MONDO DI ABRAAMO ORTELIO. / NEL QVALE DISTINTAMENTE SI DIMOSTRANO, in Tauole, tutte le Prouincie, Regni, & Paesi del / Mondo, al presente conosciuti; / CON LA DESCRIZIONE DELLE CITTA, / Castelli, Monti, Mari, Laghi, & fiumi di essi; / Le Popolationi, i costumi, le ricchezze, & altri particolari / desiderabili. RIDOTTO DALLA FORMA GRANDE IN QVESTA / piccola, per maggior comodità di ogniuno. / CON VNA TAVOLA DELLE COSE PIV DEGNE /che nell'Opera si contengono.*

Si tratta della prima edizione in formato *pocket* del *Theatrum Orbis Terrarum* di Abramo Ortelio, stampata in Italia dalla Compagnia Bresciana e conosciuta con il nome di "Epitome Marchetti". Pietro Maria Marchetti è uno dei membri della Compagnia editoriale attiva a Brescia dal 1595 al 1605.

L'*Epitome Marchetti* è una sorta di "piccolo atlante" avente le dimensioni di cm 19 x 14 che intercala al testo descrittivo immagini cartografiche. La scelta di ridurre "dalla forma grande in questa piccola", la monumentale opera curata dal fiammingo nel 1570 è chiaramente esplicitata nel frontespizio dove al disopra della marca

tipografica, si può leggere come il volumetto sia stato ideato per essere fruito da "ogniuno". Versione che può soddisfare sia le richieste avanzate da una clientela meno facoltosa, ma ugualmente interessata a conoscere il mondo e a possedere l'opera orteliana, sia le esigenze di incisori, tipografi e mercanti.

L'area raffigurata, i contenuti geografici riprodotti nonché la struttura del disegno presentano molte affinità con il prodotto orteliano del 1570 ma sono praticamente sovrapponibili a quelli contenuti nelle edizioni ridotte incise *in primis* da Philip Galle e pubblicate ad Anversa da Christopher Plantin a partire dal 1577.

I particolari riportati rasentano i canoni dell'essenzialità rispondendo a pieno titolo al formato adottato e alla possibilità di tenere "il mondo in tasca". Non appaiono, infatti, cartigli e cornici ornamentali, il titolo coronimico figura direttamente nel corpo del disegno, la scala grafica si mantiene costante (7 miglia) come pure la dimensione dell'area incisa (cm 11 x 8).

L'opera di Pietro Maria Marchetti è conosciuta anche con il titolo di *Epitome Marchetti* ed è spesso qualificata come edizione "pirata". Questa nomea deriva dal fatto che l'autore pare non si preoccupasse molto di rispettare la regolamentazione che sanciva l'iter editoriale richiesto per l'istituto del privilegio di stampa.

L'aspetto formale che contraddistingue *Il Theatro del Mondo* edito dalla Compagnia Bresciana è il *layout* che non è quello oblungo, che aveva caratterizzato le versioni contratte derivanti dal modello Galle-Plantin.

Il Theatro del Mondo in questa forma conoscerà ulteriori edizioni come ad esempio quelle pubblicate nei secoli successivi a Venezia nelle stamperie del Turrini (1655), di Scipion Banca (1667), del Curti (1679, 1683), del Brigna (1684) e del Lovisa (1697 e 1724), oltre a una versione che compare a Bologna per gli *Eredi di Gio Recaldini* nel 1684 e quella di Macerata datata 1686 per *Giacomo Filippo Pannelli ad istanza di Antonino Tomassino* - tutte autorevoli testimonianze di come la loro

finalità non fosse legata tanto all'aggiornamento delle conoscenze geografiche del territorio ma ad un interesse commerciale volto a riproporre e divulgare opere di successo.

Come si può osservare negli esemplari qui proposti, i contenuti e il profilo iconografico rimangono inalterati tanto da ignorare i risultati dei progressi delle tecniche e del pensiero geo-cartografico. Alla crescita esponenziale dell'editoria dedicata alla produzione delle cosiddette *Epitomi* non corrisponde uno sviluppo delle conoscenze geografiche poiché ci si allontana sempre di più dagli intenti scientifico-culturali che avevano animato le scelte e il lavoro degli autori nordici, tanto che molte delle tarde edizioni rientrano oramai nel gusto enciclopedico settecentesco e nel nutrito filone dell'editoria illustrata di argomento geografico.

A ulteriore conferma di quanto osservato, gli stessi testi che dovrebbero accompagnare il lettore a una più profonda comprensione della carta e – necessariamente, di riflesso – del territorio, non sono minimamente ritoccati, ma al contrario vengono semplicemente traslati da un volumetto all'altro, senza ombra di aggiornamento alcuno e senza ulteriori riflessioni sull'espandersi della conoscenza geografica e sui progressi della scienza e della tecnica che va assumendo in quei secoli sempre più i connotati della modernità e scientificità.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 82-83; Marinelli, 1881, p. 130/618; Lago-Rossit, 1988, I, pp. 140-141; King, 1996, pp. 66-67, 138; Bonomelli, 2001, pp. 13-17; Mangani, 2008, pp. VII-XXVI.

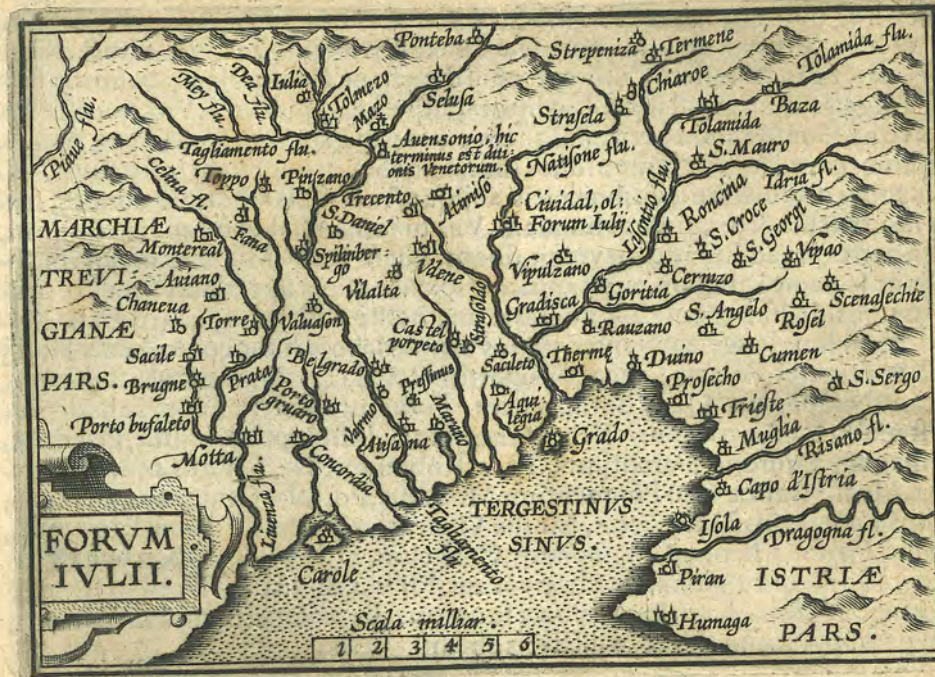


Tavola 13

1601 - Pagina 62 dell'EPITOME / THEATRI / ORTELIANI, / Praecipuarum Orbis Regionum delineationes, / minori-
bus tabulis expressas, / breuioribusque declarationibus illustratas, continens. / Editio vltima, multis loci, emen-
data, et nouis aliquot tabulis aucta.



Tavola 14

1602 - Pagina 70 dell'ABREGE DV THEATRE D'ORTELIVS, / Contenant la description des principales parties & regions du Monde repre-/sentees en petites Cartes, & illustrees de sommaires expositions / Dernière édition, corrigé en plusieurs lieux, & augmentée de quelques cartes Nouvelles.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 15

1602 - Pagina 61 del *Breve compendio Dal Theatro Orteliano*. / Contenendo la delineazione di tutti li Regioni principali, del Mondo, stampate in tavole piccole, & Illustrate con brevi declaratione. / La postrema editione in molti luoghi emendata & con alcune tavole nuove augmentata.

Tavole 13 - 14 - 15

FORVM IVLII

Anversa, 1601, 1602, 1602

Philip Galle, incisore;

Johannes Baptista Vrients, stampatore

La carta è tratta dall'*EPITOME / THEATRI / ORTELIANI, / Praecipuarum Orbis Regionum delineationes, / minoribus tabulis expressas, / breuioribusque declarationibus illustratas, continens. / Editio vltima, multis loci, emendata, et nouis aliquot tabulis aucta*, stampata ad Anversa nel 1601 da Johannes Baptista Vrients.

La tavola incisa da Philip Galle, contrassegnata dal numero 62, compare all'interno del volume tascabile redatto in lingua latina e corredato da 124 mappe. Nonostante il nome riportato sul frontespizio sia quello di *Ioannem Bap. Vrientium* questa edizione, così come le successive (1601 e 1602), escono dai torchi della bottega di Henricus Swingenius, come esplicitato nell'*Index tabularum*: "Typis Henrici Swingenij".

Il Vrients, commerciante di libri e tipografo di professione, aveva comperato da Philip Galle, tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, i rami del volumetto sui quali però aveva operato diversi interventi a livello contenutistico e stilistico. Le lastre, modificate o incise *ex novo*, presentano infatti una veste editoriale rinnovata seppur riconducibile al prototipo delle *Epitomi* già sul mercato.

La rappresentazione del Friuli conserva i medesimi limiti territoriali proposti in precedenza dal Galle e abbraccia come di consueto parte delle regioni contermini quali la Marca Trevigiana e la penisola istriana. Il titolo *FORVM IVLII* invece, è contenuto all'interno di un cartiglio decorato posto in basso a sinistra che richiama la stessa indicazione corografica che campeggia, in alto, fuori dal riquadro. La cornice è qui resa da un semplice doppio rigo nero, privo di graduazione e di fregi.

Rispetto alle edizioni precedenti dell'atlante tascabile muta la scala di esecuzione indicata in *6 milliar* e il profilo costiero dell'Istria nel tratto tra *Piran* (Pirano) e *Humaga* (Umago).

In questa nuova incisione si registrano a livello toponomastico omissioni ma anche delle aggiunte sia a carico dell'apparato idrografico che insediativo. Non figura ancora rappresentato il centro abitato di Palmanova, fondato nel 1593 dalla Serenissima Repubblica di Venezia per fronteggiare la minaccia delle incursioni turche e per osteggiare l'espansione degli arciducali austriaci nella pianura friulana. La raffigurazione nel complesso appare più curata e con una resa cartografica migliore.

La stessa carta compare anche alla pagina 70 dell'*ABREGE DV THEATRE D'ORTELVIS, / Contenant la description des principales parties & regions du Monde reпре-/sentees en petites Cartes, & illustrées de sommaires expositions / Dernière édition, corrigé en plusieurs lieux, & augmentée de quelques cartes nouvelles* pubblicato ad Anversa nel 1602 sempre dal Vrients con un apparato cartografico di 125 mappe. L'*Abregé du Théâtre* era già stato stampato una prima volta nel 1601. Entrambe le edizioni costituiscono la versione in lingua francese dell'*Epitome Theatri Orteliani* sopra menzionata.

Non sono solo questi, tuttavia, gli unici due volumi a opera del Vrients a riportare questa raffigurazione del territorio friulano; difatti, la si può ritrovare alla pagina 61 del *Breve compendio Dal Theatro Orteliano. / Contenendo la delineazione di tutti li Regioni principali, del Mondo, stampate in tavole piccole, & Illustrate con brevi declaratione. / La postrema editione in molti luoghi emendata & con alcune tavole nuove augmentata*. La resa del testo in italiano è opera di Giovanni Paulet, traduttore già nel 1593 delle descrizioni apparse nel *THEATRO / D'ABRAHAMO ORTELIO, / RIDOTTO IN FORMA PICCOLA* edite dalla *Stamparia Plantiniana Alle spese di Philipppo Gallo*.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 77-78; King, 1996, p. 76; van der Krogt, 1998, p. 381; Koeman et al., 2007, p. 1332.

FORIVLE ON FORVMIVLIA

61



64

Tavola 17

1602 - Pagina 62 de *L'Epitome / DV THEATRE DE L'VNIVERS / d'Abraham Ortelius: / Nouellement recogneu, augmente, / et restaurè de mesure Geographique, par / Michael Coignet.*

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 18

1604 - Pagina 122 dell'Auszug / auß des Abrahami Orte-/ly Theatro Orbis teusch / beschriben durch / LEVINVM HVLSIVM.

Tavole 16 - 17 - 18

FORVM IVLII

Anversa, 1601, 1602, 1604

Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori;
Johannes van Keerbergen (Koberger), stampatore

La carta è tratta dall'*Epitome THEATRI ORBIS TERRARVM / Abrahami Ortelij / De nouo recognita, aucta et / Geographica ratione restaurata / à Michaele Coigneto Mathem. Antverpiano*, vale a dire da uno dei tanti rifacimenti tascabili del *Theatrum Orbis Terrarum* orteliano.

Rispetto al modello ispiratore del 1577 ideato dalla triade Heyns-Galle-Plantin questa versione, aggiornata nei testi resi in lingua latina da Michel Coignet e nella veste grafica dalle incisioni realizzate dai fratelli Ambroise e Ferdinand Arsenius, costituisce un prodotto “innovativo” poiché presenta una cornice graduata corredata dalle indicazioni di longitudine e latitudine e una scala di riduzione di 20 miglia italiane.

L'uso delle coordinate ed in particolare il calcolo della longitudine, che non si basava sul meridiano di Greenwich – adottato solamente dal 1884 – ma su altri meridiani come quelli di El Pico a Tenerife, delle Azzorre o delle Isole di Capo Verde, rappresenta l'elemento di maggior rilievo e di massima distinzione: sarà proprio la presenza di questi dati tecnici a caratterizzare e ad identificare alcune delle *Epitomi* di matrice orteliana pubblicate dal 1600 in poi.

Tra le 124 mappe contenute nel volumetto, il *Forum Ivlii* è raffigurato alla pagina 62 e propone nei contenuti geografici la consueta delimitazione territoriale tra la Marca Trevigiana e il lembo settentrionale della penisola istriana. Anche le caratteristiche e le impostazioni strutturali e figurative non si discostano in maniera significativa dalla matrice di Philip Galle. Di nuova fattu-

ra è invece il cartiglio inserito nel corpo della stampa che riporta il titolo in caratteri capitali romani.

Sia questo volume sia i futuri – ossia la versione con testo in francese tradotta sempre da Michel Coignet (1602) e quella in tedesco resa da Levinus Hulsius (1604) – pur portando l'*imprinting* di Johannes van Keerbergen o Koberger, sono in realtà eseguiti da uno stampatore di Anversa ancora oggi sconosciuto.

La raffigurazione del Friuli si ripete alla pagina 62 de *L'Epitome / DV THEATRE DE L'VNIVERS / d'Abraham Ortelius: / Nouuellement recogneu, augmente, / et restaurè de mesure Geographique, par / Michael Coignet* stampata l'anno successivo sempre ad Anversa. La sola differenza che si rileva è il titolo fuori cornice che recita *FORIVLE ou FORVM IVLII*.

Si conosce inoltre l'edizione tascabile tedesca del 1604, intitolata *Außzug / auß des Abrahami Ortelij Theatro Orbis teutsch / beschriben durch / LEVINVM HVLSIVM*, che raccoglie un corpus di 128 carte all'interno del quale la stessa carta del Friuli figura a pagina 122.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 79-80; King, 1996, pp. 74-75; van der Krogt, 1998, p. 381; Bonomelli, 2001, pp. 25-28; Koeman et al., 2007, pp. 1332.



Tavola 19

1602 ca. - Pagina 62 de AN / EPITOME OF ORTELVIS/ HIS THEATRE OF THE WVORLD, VVHEREIN / the principal regions of the earth are described in smalle Mappes / VVith a brief declaration annexed to ech Mappe, And done in more exact manner, then the / lyke declarations in Latin, French, or other languages. / It is also amplified with new Mappes wanting in the Latin editions.



Tavola 20

1603 - Pagina 62 de ABRAHAM ORTELIVS / HIS EPITOME OF THE THEATER / OF THE WORLDE. NOVE LATLYE, SINCE THE LATINE, Italian, Spanishe, and Franche editions. Re:/ newed and Augmented the Mappes all newe / grauem according to Geographicall measure. By MICHEL COIGNET... Printed for JEAMES SHAWE.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavole 19 - 20

FORVM IVLII Londra, 1602 circa

Philip Galle, incisore; John Norton, stampatore

Londra, 1603

Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori;
James Shawe, stampatore

La carta è la pagina 62 del *AN / EPITOME OF ORTELIVS / HIS THEATRE OF THE WORLD, VVHEREIN / the principal regions of the earth are described in smalle Mappes / VVith a brief declaration annexed to ech Mappe, And donne in more exact manner, then the / lyke declarations in Latin, French, or other languageses. / It is also amplified with new Mappes wanting in the Latin editions.* Si tratta del primo atlantico tascabile con testo in lingua inglese.

L'*Epitome* consta di 123 incisioni curate da Philip Galle e stampate da Henricus Swingenius presso la libreria londinese di John Norton nel 1602. Nonostante la data non sia riportata esplicitamente sul frontespizio, è possibile ricavarla grazie alla dedica a Richard Gargrave, il quale fu nominato cavaliere dal re James nel 1603. Di conseguenza, si può dedurre che il volume deve essere uscito sul mercato non più tardi di quest'anno.

Nello stesso periodo esce, sempre a Londra, un altro atlante contratto intitolato *ABRAHAM ORTELIVS / HIS EPITOME OF THE THEATER / OF THE WORLDE. NOVE LATLYE, SINCE THE LATINE, Italian, Spanishe, and Franche editions. Re:/ newed and Augmented the Mappes all newe / grauem according to Geographicall measure. By MICHEL COIGNET Printed for JEAMES SHAWE.*

Anche questa edizione, seppur riporti nel frontespizio l'indicazione di essere stata pubblicata a Londra, è in realtà stampata nella bottega di Anversa, officina di fidu-

cia di van Keerbergen. Diretta concorrente dell'edizione di John Norton, questa versione tascabile curata dallo Shawe risulta nel complesso migliore e più appetibile al grande pubblico, ai collezionisti e agli eruditi.

Forgiate sui rami scalfiti dai fratelli Arsenius, le tavole ripropongono la stessa porzione di territorio rappresentata nell'edizione Norton, eccezion fatta per il profilo costiero che caratterizza la penisola istriana nei pressi di *Humago*. Inoltre, diversamente dalle edizioni di Philip Galle, la mappa presenta un nuovo cartiglio, una scala grafica di 20 miglia italiane anziché di 6 e le indicazioni della latitudine e longitudine, proponendo formalmente un quadro d'insieme più scientifico.

Sebbene sia difficile individuare quale delle due edizioni inglesi sia approdata per prima nel mercato, entrambe le opere risultano essere le prime significative e succinte versioni del *Theatrum Orbis Terrarum* in formato ridotto ad essere commercializzate in Inghilterra.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 78-80; King, 1996, pp. 74-76; van der Krogt, 1998, p. 381; Koeman et al., 2007, pp. 1332.



Tavola 21

1609 - Pagina 73 de *L'Epitome / DV THEATRE DE L'VNIVERS / d'Abraham Ortelius: / Nouellement recogneu, augmente, / et restaurè de mesure Geographique, par / Michael Coignet.*

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavola 21

FORVM IVLII Anversa, 1609

Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori;
Johannes Baptista Vrients, stampatore

La carta costituisce la pagina 73 de *L'Epitome / DV THEATRE DE L'VNIVERS / d'Abraham Ortelius: / Nouellement recogneu, augmente, / et restaurè de mesure Geographique, par / Michael Coignet.*, la quale non è come può sembrare a prima vista dal titolo un'edizione francese, bensì latina.

Questa versione tascabile del *Theatrum* orteliano, curata da Michael Coignet – matematico e ingegnere militare dell'arciduca Alberto d'Austria, Governatore dei Paesi Bassi, noto all'epoca come editore, autore, inventore e costruttore di strumenti scientifici – porta la data del 1609 e com'è possibile evincere dal frontespizio, risulta uscita ad Anversa dai torchi di *Ioannis Bapt. Vrintii*. Si tratta di una variante aumentata e accresciuta della versione pubblicata nel 1602 da Johannes van Keerbergen, per un computo totale di 135 mappe. Difatti, la matrice delle carte utilizzata da Johannes Baptista Vrients corrisponde ai rami incisi dai fratelli Ambroise e Ferdinand Aertsen meglio conosciuti come fratelli Arsenius, i quali inquadrano il territorio all'interno di una cornice graduata dalle dimensioni di cm 8,5 x 12 con le indicazioni relative alla latitudine e alla longitudine.

Sempre risalente al 1609 risulta un'altra edizione corredata dalle stesse mappe e testi ma con frontespizio in lingua latina.

Con la sua scelta di abbandonare le incisioni del Galle per adottare definitivamente la versione più recente e accattivante dei fratelli Arsenius, già messa sul mercato da van Keerbergen, Vrients opera una manovra sì commerciale, ma che di fatto gli riconosce anche un certo

grado di *expertise* nel settore della cartografia, sicuramente non regalatogli immeritadamente e a titolo gratuito grazie a conoscenze nell'ambiente, ma guadagnato sul campo, nel corso degli anni trascorsi a commerciare stampe e volumi di ogni genere.

Non bisogna difatti scordare che il panorama delle personalità che lavorano dietro le quinte degli atlanti non è per nulla ristretto, ma conta diversi uomini che si prestano a vestire i panni di tipografi, incisori, esperti geografi ogni qualvolta il mercato – e la scienza – lo richieda.

Johannes Baptista Vrients è noto per aver non solo collaborato con Cornelis Claesz., altro personaggio di spicco nell'editoria neerlandese, ma anche per aver saputo astutamente acquisire i rami sia dello *Speculum Orbis Terrarum*, prodotto di Gerard de Jode, sia quelli del *Theatrum* orteliano – una mossa che in men che non si dica si rivelerà a dir poco vincente, garantendogli così il monopolio sulla pubblicazione degli atlanti nella fiorente cittadina di Anversa.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, p. 80; King, 1996, p. 76; van der Krogt, 1998, p.381; Koeman et al., 2007, p. 1332.

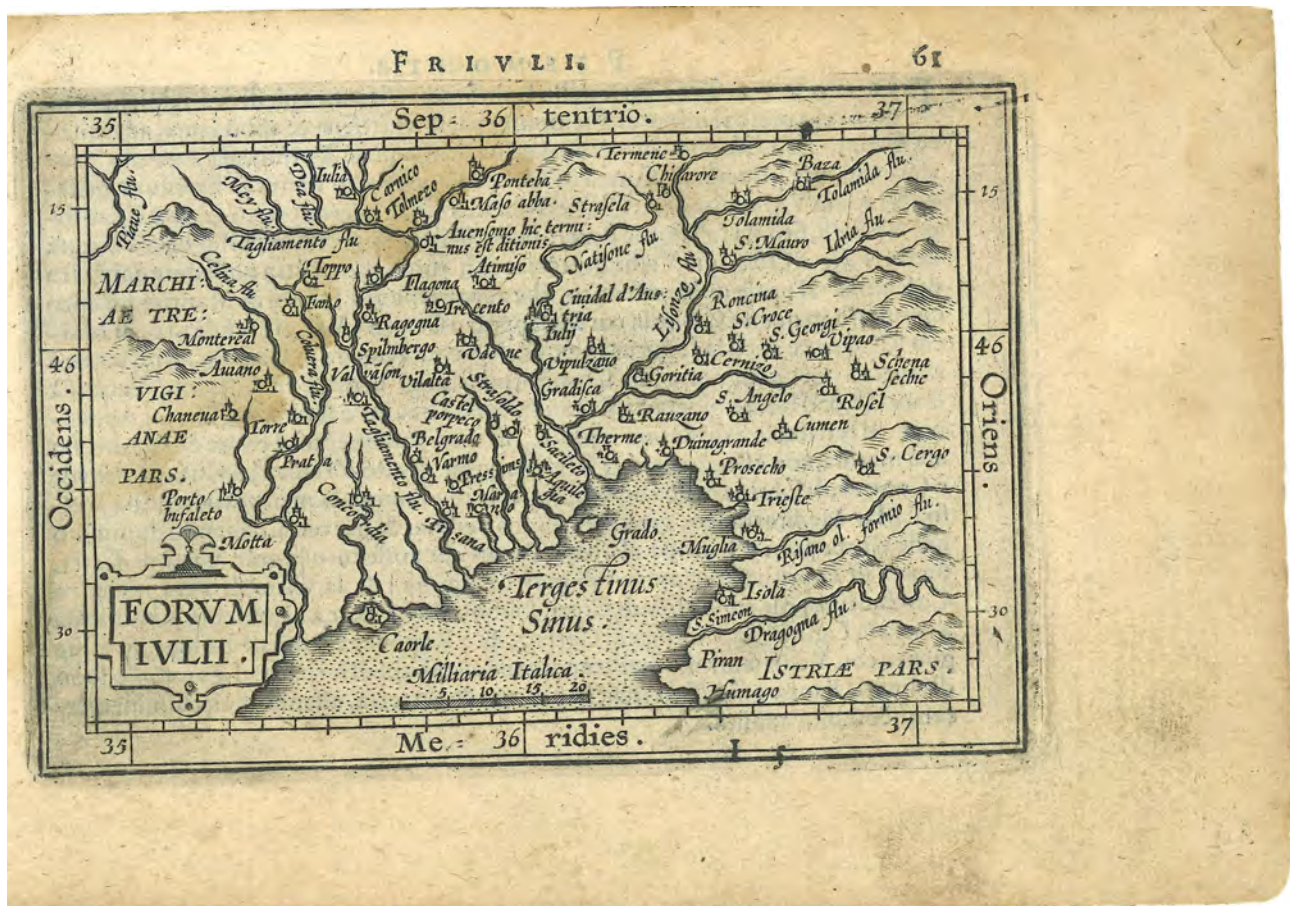


Tavola 22

1612- Pagina 61 del Compendio del Theatro del Mondo di Abramo Ortelio.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavola 22

FORVM IVLII Anversa, 1612

Ambroise e Ferdinand Aertsen (Arsenius), incisori;
Officina Plantiniana, stampatore

La carta occupa la pagina 61 nel *Compendio del Theatro del Mondo di Abramo Ortelio* inciso dai fratelli Ambroise e Ferdinand Aertsen e stampato dall'officina di Christopher Plantin, ad Anversa nel 1612. Nonostante il titolo sia in lingua italiana l'opera è redatta in latino e i rami sono quelli utilizzati per redigere l'edizione francese intitolata *L'Épitome / DV THEATRE DE L'VNIVERS / d'Abraham Ortelius: / Nouuellement recogneu, augmente, / et restaurè de mesure Geographique*, curata da Michel Coignet e stampata nel 1602 ad Anversa dal Johannes van Keerbergen.

Di questo *Compendio* si conosce anche un'altra riedizione pubblicata nello stesso anno sempre ad Anversa presso l'officina plantiniana ma con il titolo latino di *Epitome Theatri Orbis Terrarum*.

Si tratta dell'ennesimo esemplare di una lunga serie che testimonia come l'idea iniziale di Abramo Ortelio si sia rivelata una fonte di reddito cospicuo per incisori e tipografi che hanno saputo sfruttare le potenzialità più recondite.

Numerosi sono coloro i quali si prodigano per produrre la versione *pocket* del *Theatrum Orbis Terrarum* e tra questi un posto di rilievo spetta senza dubbio a Christopher Plantin, amico di Abramo Ortelio e tipografo in affari con Philippe Galle, l'incisore e il promotore della prima edizione della fortunata serie dello *Spiegel der Werelt* (1577), tradotto, rifatto e ripubblicato svariate volte nel corso degli anni.

Con questa tiratura l'officina plantiniana è arrivata così alla sua decima edizione del tascabile orteliano e, nono-

stante siano passati ben 35 anni dalla prima versione del *Theatrum* da tasca, non arretra di un solo passo e offre al mercato fiammingo un nuovo esemplare, sebbene la scelta della lingua ricada sul latino, forse quasi a voler dare più autorevolezza al volumetto che può sembrare ormai trito e ritrito, conferendogli l'idioma dell'ufficialità dogmatica e accademica e puntando anche su quel mercato e quel pubblico italiano che pareva davvero entusiasta e mai sazio di tenere il mondo in mano.

Il motto di Plantin era *Labore et Constantia* e la sua marca tipografica "un compasso d'oro" che campeggiava non solo fuori dalle sue botteghe ma anche sui frontespizi delle sue opere identificandone la provenienza. La stamperia aveva infatti succursali a Leida e a Parigi e fu attiva, di generazione in generazione, fino al 1871.

Bibliografia:

Koeman, 1969, III, pp. 80-81; King, 1996, p. 76; van der Krogt, 1998, p.381; Koeman et al., 2007, p. 1332.



Tavola 23

1598 - Pagina 373 del CAERT-THRESOOR, / Inhoudende de tafelen des gant- / sche Werelts Landen / met beschri- / jvingen verlicht / tot lust / van den Leser nu alles van nieus met groote costen en arbeyt toegereet.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 25

1600 - Pagina 383 del TRESOR DE CHARTES, / CONTENANT LES TA- / BLEAUX DE TOVS LES PAYS DV MONDE, / enrichi de belles descriptions, & nouvellement mis en lumiere.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 26

1602 - Pagina 403 del TRESOR DE CHARTES, / CONTENANT LES TA- / BLEAUX DE TOVS LES PAYS DV MONDE, / enrichi de belles descriptions, reveu & augmenté.



Tavola 27

1609 - Pagina 439 del Hand-boeck; / Of / Cort begrip der Caerten / Ende / Beschrijvinghen van alle Landen des Werelds. / Van nieuws oversien ende vermeerdert.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavole 23 / 27

FORUM IULII

Middelburg, 1598

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Barent Langenes, stampatore

Amsterdam, 1599 e 1609

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Cornelis Claesz., stampatore

L'Aia, 1600

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Albert Henry per Cornelis Claesz., stampatore

Leida, 1602

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Christopher Guyot per Cornelis Claesz., stampatore

Stampato a Middelburg nel 1598 da Barent Langenes, il *CAERT-THRESOOR*, / *Inhoudende de tafelen des gant- / sche Werelts Landen/met beschrijvingen verlicht/tot lust / van den Leser nu alles van nieus met groote costen en arbeyt toegereet*. rappresenta il primo *competitor* delle *Epitomi* orteliane.

Questa edizione in lingua olandese venduta, come esplicitato chiaramente nel frontespizio, *by Cornelis Claesz*, che aveva basato la sua attività nella città di Amsterdam, sarà la capofila di una lunga serie di rifacimenti; infatti sarà successivamente pubblicata anche in francese, tedesco e latino, continuando così ad alimentare in modo sostanziale il mercato editoriale e a riscuotere un buon successo fino alla metà del XVII secolo.

Questo nuovo atlante tascabile costituisce di fatto la concorrenza che riesce a farsi largo nel mercato e a sbaragliare l'operato di Zacharias Heyns, il quale aveva tentato di proseguire il lavoro che il padre aveva iniziato

con lo *Spieghel der Werelt*, tascabile di matrice dichiaratamente orteliana. La presenza, quindi, di alcune omissioni o imprecisioni in questa primissima edizione del *Caert* è probabilmente legata alla frettolosa messa in stampa, necessaria per evitare il rischio di avvantaggiare indirettamente l'erede di Pieter Heyns.

L'edizione del 1599 qui riprodotta, ossia il *CAERT-THRESOOR*, / *Inhoudende de tafelen des gant- / sche Werelts Landen/met beschrijvingen verlicht/tot lust / van den Leser nu alles van nieus met groote costen en arbeyt toegereet*, che non vedrà più il nome di Langenes in copertina – sarà infatti Cornelis Claesz. a curare la pubblicazione dell'atlantico fino al 1609 – riuscirà a colmare le lacune del primo volume, anche grazie al contributo di un altro incisore, Benjamin Wright.

La terza edizione, *TRESOR DE CHARTES*, / *CONTENANT LES TA- / BLEAVX DE TOVS LES PAYS DV MONDE*, / *enrichi de belles descriptions, & nouvellement mis en lumiere* (1600), tradotta in lingua francese da I. de la Haye, uscirà a L'Aia dalla stamperia di Albert Henry, che lavora su commissione per Cornelis Claesz.

Sempre in francese sarà anche la quarta edizione, *TRESOR DE CHARTES*, / *CONTENANT LES TA- / BLEAVX DE TOVS LES PAYS DV MONDE*, / *enrichi de belles descriptions, reveu & augmenté*, stampata però a Leida nel 1602 da Christopher Guyot con l'aggiunta di ulteriori tre carte, raggiungendo il numero complessivo di 173.

Infine, nel 1609 il *Caert-Thresoor* riappare sul mercato in lingua olandese, con un titolo però diverso – *Hand-boeck; / Of / Cort begrip der Caerten / Ende / Beschrijvinghen van alle Landen des Werelds. / Van nieuws oversien ende vermeerdert* – sebbene i curatori restino immutati. Nelle pagine precedenti, sono state riprodotte le carte tratte da alcune di queste edizioni del *Caert-Thresoor*, che evidenziano come la matrice utilizzata per le incisioni sia di fatto sempre la stessa e come gli unici elementi di distinzione siano il titolo fuori cornice e il numero di pagina.

All'interno di tutti questi atlanti tascabili, la carta del *FORUM IULII* raffigura un'area geografica molto più ampia di quella enunciata nel titolo, riproducendo compiutamente il territorio friulano, parte del *Trevigiano*, della *Carniola* e quasi per intero la penisola istriana.

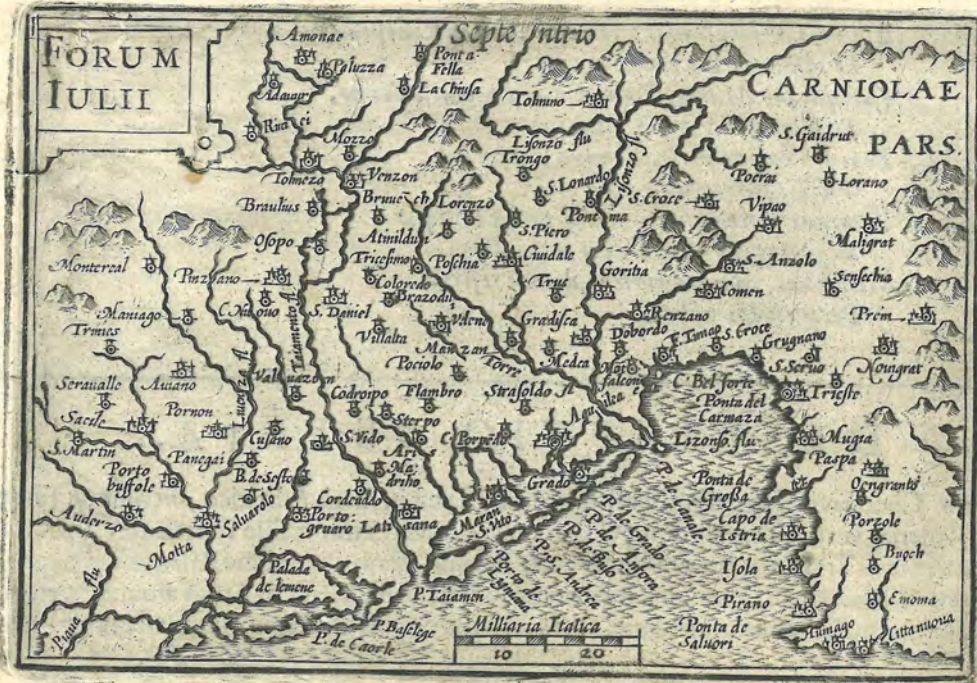
L'inquadramento generale poggia le proprie basi strutturali e formali sulla tavola 34A intitolata *FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO* contenuta nell'*Additamentum* orteliano del 1573; mappa che proviene, come indicato in un cartiglio posto all'interno della stampa, dalla biblioteca dello storiografo della Corte di Vienna Janos Zsámbocky, meglio conosciuto con il nome latino di Johannes Sambucus.

L'andamento delle coste e la rete fluviale è pressoché identica, mentre l'orografia e la rappresentazione delle sedi umane presentano la maggiore contrazione che segue la logica del formato più che dei contenuti.

Ciò che caratterizza e contraddistingue la raffigurazione del Friuli nelle stampe del *Caeret* rispetto a quelle contenute nelle diverse *Epitomi* è il profilo costiero che appare molto più dettagliato e articolato nella forma e nel numero di indicazioni toponomastiche riportate. Anche il disegno dell'Istria si rivela essere un elemento di distinzione. L'area geografica riprodotta lascia intravedere la caratteristica forma peninsulare; si scorge infatti la strozzatura tra Capodistria e Fiume, nonché un tratto della costa fiumana.

Bibliografia:

Koeman, 1969, II, pp. 254-258; Tooley, 1979, p. 272; van der Krogt, 1995, p. 34; King, 1996, pp. 69-70; Koeman et al., 2007, p. 1332.



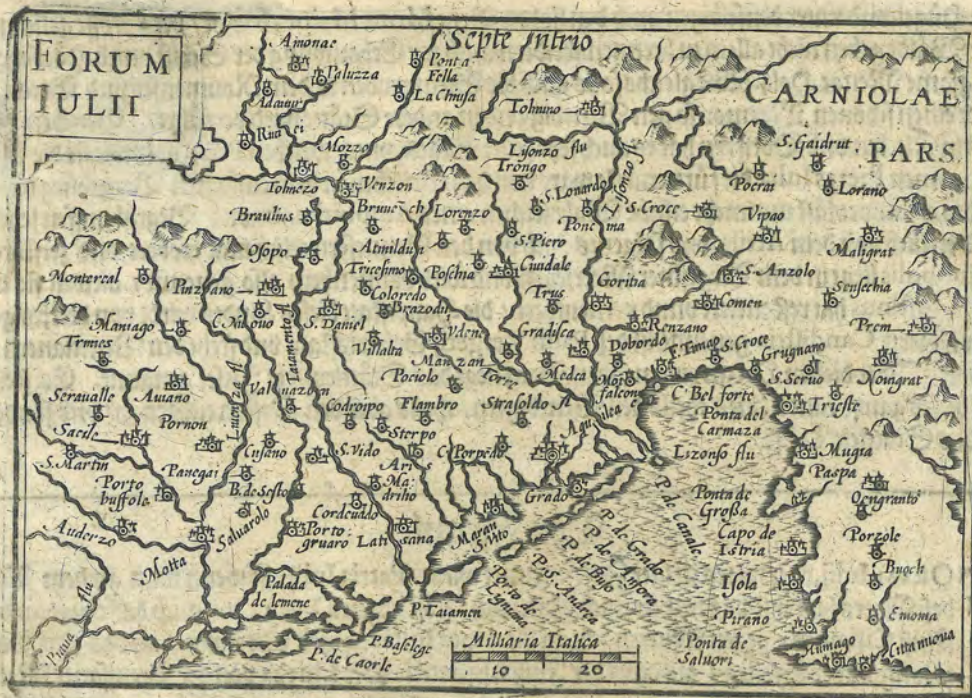


Tavola 29

1612 - Pagina 432 del PETRI BERTII / Geographischer eyn oder zusammengezogener Tabeln / fünff unterschiedliche Bücher. In deren I. die ganze Welt in gemein. / II. EUROPA. III. AFRICA. IV. ASIA. V. AMERICA / vorgebildet und beschrieben wirdt.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

DESCRPTIO FORI IVLII.



Tavola 30

1616 - Pagina 494 del P. Bertij / TABVLARVM GEOGRAPHICARVM / CONTRACTARVM/ Libri septem. / In quibus Tabulae omnes gradibus distinctae, descriptiones / accuratae, caetera supra priores editiones politiora, Auctiraq. / ad Christianissimum Galliae & / Navarrae Regem / LVDOVICVM XIII.

DESCRIPTION DE FORVM IVLII.



Tavola 31

1618 - Pagina 494 del P. Bertij / TABVLARVM GEOGRAPHICARVM / CONTRACTARVM/ Libri septem. / In quibus Tabulae omnes gradibus distinctae, descriptiones / accuratae, caetera supra priores editiones politiora, Auctiraq. / ad Christianissimum Galliae & / Navarrae Regem / LVDOVICVM XIII.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavole 28 / 31

FORUM IULII

Amsterdam, 1606

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Cornelis Claesz., stampatore

Francoforte, 1612

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Matthias Becker per Henry Laurentsz, stampatore

Amsterdam, 1616, 1618

Jodocus Hondius II, incisore e stampatore

Le tavole riprodotte nelle pagine precedenti sono tratte dal *Tabularum Geographicarum Contractarum* curato da Petrus Bertius e pubblicato per la prima volta nel 1600.

L'opera del Bertius si ispira direttamente al *Caert-Thre-soor Inhoudende de tafelen des gant- / sche Werelts Landen/met beschrijvingen verlicht/tot lust / van den Leser nu alles van nieus met groote costen en arbeyt toegereet*. di Barent Langenes, distinguendosi però dall'originale del 1598 per la sua impostazione tipica di trattato geografico che l'accomuna più alla *Geografia* di Claudio Tolomeo, che non al *format* delle *Epitomi*. Le mappe infatti sono di contorno, accompagnando i testi, e non viceversa, come invece accade in un atlante vero e proprio.

Il *Tabularum Geographicarum* vedrà la luce in svariate versioni, tutte suddivise in libri che aumenteranno di volta in volta – dalla prima edizione, costituita da quattro volumi contenenti 170 carte, si arriverà a contarne sette nel 1618, con un apparato cartografico di 220 mappe.

L'atlante contratto gode di un buon successo e le edizioni si susseguono nel corso degli anni come testimo-

niano le carte qui riprodotte e tratte rispettivamente dalle edizioni in lingua latina del 1606 e 1616, dall'edizione tedesca del 1612 e da quella francese del 1618. Tutti gli esemplari proposti ricalcano nei contenuti e nella struttura rappresentativa la mappa del 1573 titolata *FORI IULII ACCVRATA DESCRIPTIO* e contenuta nell'*Additamentum* di Abramo Ortelio, seppur con evidenti omissioni e riduzioni dovute principalmente alla scelta del formato.

Le stampe da incisione su rame misurano circa 13 x 10 cm, risultano corredate da una scala di 20 miglia italiane e alcune di queste presentano la cornice graduata con gli indici di latitudine e longitudine.

Il territorio raffigurato come di consueto è quello dell'intero Friuli con parte delle aree contermini di Istria, Carniola e Marca Trevigiana.

Bibliografia:

Koeman, 1969, II, pp. 257-261; Tooley, 1979, p. 272; van der Krogt, 1995, p. 34; King, 1996, pp. 69, 82, 85; Koeman et al., 2007, p. 1332.

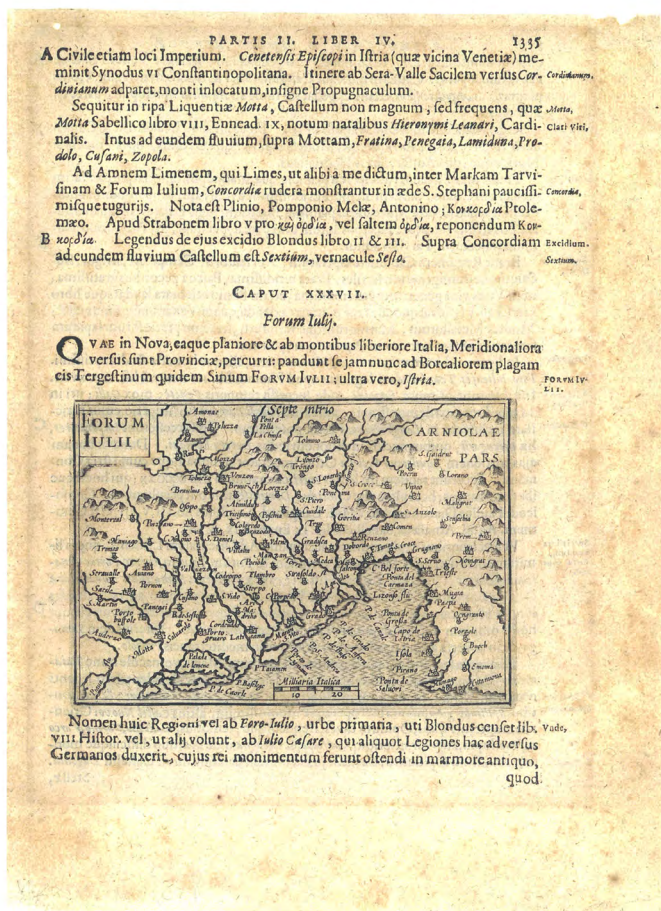


Tavola 32

1605 - Pagina 1335 del Paulli G.F.P.N. Merulae / COSMOGRAPHIAE / GENERALIS / LIBRI TRES: / Item / GEOGRAPHIAE / PARTICVLARIS / LIBRI QVATVOR: / Quibus EVROPA in genere, / speciatim HISPANIA, GALLIA, / ITALIA, describuntur. / Cum tabulis Geographicis aeneis.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico

Tavola 32

FORUM IULII Amsterdam, 1605

Pieter van den Keere e Jodocus Hondius, incisori;
Officina Plantiniana presso Cornelis Claesz., stampatore

Il successo degli atlanti tascabili è così travolgente per il mercato editoriale che coinvolge anche Paul van Merle detto Merula, il quale, sulla scia del *Caert-Thresoor*, pubblica ad Amsterdam nel 1605 la *Paulli G.F.P.N. Merulae / COSMOGRAPHIAE / GENERALIS / LIBRI TRES: / Item / GEOGRAPHIAE / PARTICVLARIS / LIBRI QVATVOR: / Quibus EVROPA in genere, / speciatim HISPANIA, GALLIA, / ITALIA, describuntur. / Cum tabulis Geographicis aeneis*.

Si tratta di un'edizione in formato non oblungo che intercala ai brani descrittivi immagini cartografiche di accompagnamento, avvicinandosi molto a livello di impaginazione alla *Geografia* tolemaica e in particolare all'*Epitome Marchetti*.

La carta qui riprodotta è inserita alla pagina 1335, Parte II - *CAPUT XXXVII* del volumetto, e ricalca nei contenuti e nella struttura le mappe pubblicate da Barent Langenes nel 1598.

Erano stati Jodocus Hondius e Pieter Van der Keere ad incidere le lastre di rame per realizzare il *Caert-Thresoor* stampato prima dal Barent e successivamente da Cornelis Claesz. (latinizzato Cornelium Nicolai).

La stampa dedicata al territorio friulano mostra un chiaro legame con la tavola intitolata *FORI IVLII ACCVRATA DESCRIPTIO* curata da Abramo Ortelio e pubblicata ad Anversa nel 1573 seppur caratterizzata da una scala di riduzione e da un'inquadratura territoriale diversa.

La tipologia e la dimensione del documento hanno comportato necessariamente una scrematura nel numero degli elementi geografici raffigurati come pure nella to-

ponomastica riportata, che nel complesso appare meno accurata e più scarsa. Non si registrano neppure miglie degne di nota, tant'è che non vi è traccia alcuna della piazzaforte di Palmanova, fondata già dodici anni prima. Un semplice cartiglio posto in alto a sinistra contiene il titolo della carta.

La *Cosmographia*, considerata dotta e accurata per l'epoca, verrà ristampata in lingua latina nel 1621 e nel 1636 a cura di Willem Janszoon Blaeu, ma in un diverso formato.

Bibliografia:

Cucagna, 1964, pp. 122-123; Koeman, 1969, III, p. 1; Lago-Rossit, 1988, I, pp. 149-150; King, 1996, p. 69; Bonomelli, 2001, pp. 45-49.



Tavola 33

1607 - Pagina 519 dell'ATLAS / MINOR / Gerardi Mercatoris / à I. Hondio plurimis aeneis tabulis / auctus atque illustratus.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



1608 - Pagina 503 dell'ATLAS / MINOR / de Guerard Mercator / Traduict de Latin en François par le Sieur / de la Popeliniere Gentilhomme François.

Tavole 33 - 34

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1607, 1608

Jodocus Hondius, incisore e stampatore

Ancora una volta i Paesi Bassi si dimostrano protagonisti nell'ideazione e creazione degli atlanti da bisaccia, che sembrano destinati a non uscire di scena nonostante oramai abbiano quasi saturato il mercato. Si deve proprio a Gerardo Mercatore la definizione di *Atlas Minor* quale etichetta per identificare compiutamente il formato ridotto degli atlanti in *folio*, sovrapponendosi all'idea di *Theatro* e di *Epitome* che andranno pian piano scomparendo dai frontespizi. Nonostante ciò, questi volumi presentano un formato di dimensioni maggiori rispetto a quelle ideate da Philip Galle per lo *Spiegel*, ma comunque finalizzate a un ampio pubblico e non relegate agli studioli degli eruditi.

Ci troviamo ad Amsterdam, nel 1607, presso l'attività di Jodocus Hondius, dove viene alla luce la prima di queste opere, intitolata *ATLAS / MINOR / Gerardi Mercatoris / à I. Hondio plurimis aeneis tabulis / auctus atque illustratus*, edita in lingua latina e con un corredo cartografico di 152 mappe, ossia 8 in più rispetto all'edizione in *folio* del 1606.

Con ogni probabilità è stato Jodocus Hondius stesso a incidere i rami delle carte geografiche presenti in questo *Atlas*; tuttavia, è possibile che abbia ricevuto un aiuto da parte di Cornelis Claesz. il quale, diversamente da quanto riportato nel frontespizio, non avrebbe semplicemente venduto il volume presso il proprio negozio, ma avrebbe contribuito anche a pubblicarlo, mettendo a disposizione di Hondius la propria competenza per la stampa dei testi. Anche il nome di *Ioannem Ianssonium Arnheimi* compare sul frontespizio, preceduto da *item apud*: un modo sintetico per comunicare ai lettori che

il volume è acquistabile anche presso la bottega di Jan Jansz. nella cittadina di Arnhem.

La carta include interamente il Friuli e la Venezia Giulia, oltre ad ampie aree delle regioni vicine, come attestato dal cartiglio riccamente ornato e di forma tondeggiante posto in basso a sinistra. L'area cartografata, pur riproponendo nella forma e nella sostanza i classici contenuti mercatoriani, riporta meno elementi geografici e si conforma alle esigenze strutturali di un atlante ridotto; un esempio per tutti è fornito dalla riduzione del numero dei toponimi, con addirittura la quasi totale omissione di quelli costieri. L'apparato decorativo al contrario si mantiene invariato e di grande impatto estetico; l'unica mancanza si rileva nel titolo dove un semplice *etc* sostituisce il coronimo *Windorvm Marchia*.

Tali caratteristiche permangono nelle future ristampe dell'*Atlas Minor*, dal momento che la lastra di rame verrà riutilizzata nella pubblicazione delle edizioni datate 1608, 1613, 1614 in lingua francese, 1609 in lingua tedesca, 1610 e 1621 in lingua latina. Da segnalare come in quest'ultima edizione il frontespizio non riporti più l'indicazione di Jodocus Hondius come stampatore, bensì *Arnhemii Apud Ioannem Ianssonium*.

Bibliografia:

Koeman, 1969, II, pp. 510-520; Tooley, 1979, p. 431; Lago, 1989, pp. 264-265; van der Krogt, 1995, 35; Koeman et al., 2007, p. 1332-1333.



Tavola 35

1628 - Pagina 515 dell'ATLAS MINOR / GERARDI MERCATORIS / à I. Hondio plurimis aeneis Tabulis / auctus et illustratus: denuo recognit, / additisque novis delineationibus / emendatus.



Tavola 36

1630 (NL) - Pagina 597 dell'ATLAS MINOR, / Ofte / Een korte doch grondige beschrij- / ving der geheeler Werelt met alle hare gedeelten: / Eerstlijc van GERARDO MERCATORE / in 't Latijn beschreven ende vervolghens door IVDOCVM / HONDIVM met vele Caerten verbeteret ende vermeer- / dert ende in onse Nederlantse sprake overgeset / Door / ERNESTVS BRINCK.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 37

1630 (FR) - Pagina 499 dell'ATLAS MINOR, / Ou / Briefve, & vive description de tout le / Monde & les parties / Composee premierement en Latin par GERARD MERCATOR, / Et depuis reveu, corrigé, Et augmenté de plusieurs Tables nouvelles, / par IVDOCVS HONDIVS: et traduit en François / par le sieur de la Popeliniere Gentilhomme François.



Tavola 38

1631 - Pagina 469 dell'ATLAS MINOR, / Das ist: / Ein kurtze/ jedoch grundliche Be-/ schreibung der gantzen Welt/ und allerjher Theyl. / Erstlich von / GERARDO MERCATORE / in Latein beschrieben: / Folgends durch / IODOCVM HONDIVM / mit vielen Kupffern gebessert und vermehrt: / und endlich / in unsere hochteutsche Sprach versetzt.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 39

1634 - Pagina 511 dell'ATLAS MINOR / GERARDI MERCATORIS / à I. Hondio plurimis aeneis Tabulis / auctus et illustratus: denuo recognit, / additisque novis delineationibus / emendatus.

Tavole 35 / 39

Forum Iulium. Karstia. Carniola. Histria etc. Amsterdam, 1628, 1630, 1631, 1634

Pieter van den Keere e Abraham Goos, incisori;
Johannes Janssonius, stampatore

Gli eredi Hondius e Johannes Janssonius oltre a essere cognati sono anche soci in affari, avendo i loro padri collaborato per la stesura e realizzazione dell'*Atlas mercatoriano*. Visto che i rami delle prime edizioni dell'*Atlas Minor* sono finiti nelle mani di un editore inglese – è stato proprio Jodocus Hondius II a venderli, oramai disinteressato a proseguire l'attività di famiglia – Janssonius decide di rivolgersi a Pieter van den Keere e Abraham Goos per commissionare loro le nuove incisioni, consapevole che entrambi sono oramai artigiani navigati nel settore degli atlanti.

Tant'è vero che dal primo volume datato 1628, intitolato *ATLAS MINOR / GERARDI MERCATORIS / à I. Hondio plurimis aeneis Tabulis / auctus et illustratus: denuo recognit, / additisque novis delineationibus / emendatus*, prodotto dalle attrezzature dell'attività editoriale janssoniana basata ad Amsterdam e redatto in lingua sia latina sia francese, segue una cospicua serie che vedrà le stampe nel 1630 per un'ulteriore edizione francese, nel 1631, 48 e 51 per l'edizione tedesca, e infine nel 1634 per la ristampa della versione latina.

Dettaglio distintivo rispetto alla serie precedente, pubblicata dal padre Jan Jansz. in collaborazione con la famiglia Hondius, risulta essere il *layout* dei testi, che non occupano più la pagina in una sola colonna, bensì in due, e che dal 1634 sono ulteriormente divisi da una linea di mezzera nera. Sempre in quest'ultima versione, inoltre, la numerazione delle pagine è leggermente sfalsata, alle volte di due o, come nel caso della carta del *FORVM IULII*, di quattro, proprio perché rispetto a quel-

la del 1628 questa presenta un apparato cartografico maggiore, di 146 mappe anziché 142.

Per quanto riguarda l'apparato cartografico, invece, un altro elemento da tenere presente a partire dal 1628 e per le successive stampe editate da Janssonius è la firma dell'incisore. Difatti, alcune carte riportano l'incisione *AGoos sculpsit* (ad esempio quelle di Europa, Africa e America), altre riportano *Petrus Kaerius Caelavit* e altre ancora non presentano alcuna indicazione. Dal momento che non vi è presente un esplicito riferimento all'incisore, non è possibile risalire con certezza a chi dei due abbia effettivamente prodotto il rame utilizzato per la stampa della regione friulana.

Anche a un occhio non esperto la mappa del Friuli, che si colloca a pagina 515, non appare diversa se confrontata con la carta del 1621. Le novità maggiori riguardano solamente l'apparato decorativo che vede l'introduzione di cartigli diversamente fregiati e di scale grafiche finemente delineate. A seconda dell'edizione, il titolo fuori cornice appare in lingue diverse e non sempre corrispondente al territorio raffigurato, come ad esempio l'errore *Vicence & son Tenement* nell'edizione francese.

Bibliografia:

Koeman, 1969, II, pp. 520-529, 534-540; Tooley, 1979, p. 334; Lago, 1989, pp. 264-265; Koeman et al., 2007, p. 1333.



Tavola 40

1630 - Pagina 539 del GERARDI MERCATORIS / ATLAS / SIVE / Cosmographicae Meditationes / DE / Fabrica mundi et fabricati figura. / De novo multis in locis emendatus et Appendice auctus / Studio Iudoci Hondij.



Tavola 41

1635 - Pagina 743 del HISTORIA MUNDI / OR MERCATOR ATLAS / Containing his cosmographically Descriptions / of the Fabricke and Figure of the World. / Lately rectified in divers places, as also beautified / and enlarged with new maps and Tables / by the Studious industrie of IODOCVS HONDY. / ENGLISHED by W.S. Generous & Regin Oxoniae.

4. Alla scoperta del Friuli "minor" tra le botteghe di incisori e stampatori: repertorio cartografico



Tavola 42

1636 - Pagina 535 del GERARDI MERCATORIS / ATLAS / SIVE / Cosmographicae Meditationes / DE / Fabrica mundi et fabricati figura. / De novo multis in locis emendatus et Appendice auctus / Studio Iudoci Hondij.

Tavole 40 / 42

FORVM, IVLIVM KARSTIA, CARNIOLA, HISTRIA ET, WINDORVM MARCHIA Amsterdam, 1630, 1636

Pieter van den Keere, incisore;
Jan Evertsz. Cloppenburgh, stampatore

Londra, 1635

Jacob van Langren e Ralph Hall, incisori;
Michael Spark e Samuel Cartwright, stampatori

Inserita nella pagina 539 del *GERARDI MERCATORIS / ATLAS / SIVE / Cosmographicae Meditationes / DE / Fabrica mundi et fabricati figura. / De novo multis in locis emendatus et Appendice auctus / Studio Ludoci Hondij*, questa carta rappresenta il territorio de *LE FRIUL, KRAIN, CARNIOL ET ISTRIE* in una veste parzialmente rivisitata. Si tratta infatti di una nuova edizione in lingua francese – *competitor* del volume di Janssonius – pubblicata nel 1630 da un nuovo tipografo, Jan Evertsz. Cloppenburgh, relativamente sconosciuto sul mercato. Il volume raggruppa al suo interno 170 mappe, ossia 28 in più rispetto al coevo *Atlas Minor* francese, e sarà seguito da un'ulteriore ristampa, sempre in francese, datata 1636.

Stabilitosi con la propria attività ad Amsterdam e deciso a far parte della fruttuosa compravendita di atlanti da bisaccia, Cloppenburgh ritiene necessario mantenere in bella vista il riferimento allo studio di Hondius, così da accaparrarsi qualche cliente in più.

I rami di questa edizione sono incisi *ex novo* da Pieter van den Keere, il quale però apporta delle leggere modifiche rispetto alle incisioni precedenti commissionategli da Janssonius, quali ad esempio la forma e le dimensioni del cartiglio, nonché il formato della carta stessa che, essendo “intermedio”, permette di recuperare qualche

toponimo sia nella parte continentale che in quella costiera, mantenendosi fedele ai prototipi già sul mercato. È interessante notare come questi rami viaggino fino a raggiungere l'Inghilterra, dove solo cinque anni più tardi saranno recuperati da Michael Spark e Samuel Cartwright, due editori che, cogliendo la palla al balzo, progetteranno e pubblicheranno un nuovo atlante ridotto, chiamato *HISTORIA MUNDI / OR MERCATOR ATLAS / Containing his cosmographicall Descriptions / of the Fabricke and Figure of the World. / Lately rectified in divers places, as also beautified / and enlarged with new mapps and Tables / by the Studious industrie of IODOCVS HONDY. / ENGLISHED by W.S. Generous & Regis Oxoniae*, redatto in lingua inglese da Wye Saltonstall. Oltre alle matrici originali del Cloppenburgh, gli editori ricorreranno a un gruppo di ulteriori incisioni affidate a Jacob van Langren e Ralph Hall.

Bibliografia:

Koeman, 1969, II, pp. 529-540; Tooley, 1979, pp. 253, 348, 591; van der Krogt, 1995, 35; Koeman et al., 2007, p. 1333

Appendice

Edizioni degli atlanti tascabili stampati tra il XVI e XVII secolo

Anno	Stampatore	Incisore	Lingua	Titolo
1577	Christopher Plantin	Philip Galle	NL	<i>Spiegel der Werelt</i>
1579	Christopher Plantin	Philip Galle	FR	<i>Le Miroir du Monde</i>
1583	Christopher Plantin	Philip Galle	NL	<i>Spiegel der Werelt</i>
1583	Christopher Plantin	Philip Galle	FR	<i>Le Miroir du Monde</i>
1585	Christopher Plantin	Philip Galle	LAT	<i>Theatri Orbis Terrarum Enchiridion</i>
1588	Christopher Plantin	Philip Galle	FR	<i>Epitome du Théâtre du Monde d'Abraham Ortelius</i>
1589	Christopher Plantin	Philip Galle	LAT	<i>Epitome Theatri Orteliani</i>
1590	Christopher Plantin	Philip Galle	FR	<i>Epitome du Théâtre du Monde d'Abraham Ortelius</i>
1593	Christopher Plantin	Philip Galle	IT	<i>Theatro d'Abrahamo Ortelio, ridotto in forma piccola</i>
1595	Arnoldus Coninx	Philip Galle	LAT	<i>Epitome Theatri Orteliani</i>
1596	Zacharias Heyns	Philip Galle	NL	<i>Spiegel der Werelt</i>
1598	Zacharias Heyns	Philip Galle	FR	<i>Le Miroir du Monde, ou Epitome du Théâtre d'Abraham Ortelius</i>
1598	La Compagnia Bresciana	Philip Galle	IT	<i>Il Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1598	Barent Langenes	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius	NL	<i>Caert-Thresoor</i>
1599	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	NL	<i>Caert-Thresoor</i>
1600	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	FR	<i>Thresor de Chartes</i>
1600	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quatuor</i>
1601	Johannes Baptista Vrients	Philip Galle	LAT	<i>Epitome Theatri Orteliani</i>
1601	Johannes Baptista Vrients	Philip Galle	FR	<i>Abrégé du Théâtre</i>
1601	Johannes van Keerbergen	F.lli Arsenius	LAT	<i>Epitome Theatri Orbis Terrarum</i>

Anno	Stampatore	Incisore	Lingua	Titolo
1602	Johannes Baptista Vrients	Philip Galle	FR	<i>Abrégé du Théâtre</i>
1602	Johannes Baptista Vrients	Philip Galle	IT	<i>Breve Compendio dal Theatro Orteliano</i>
1602	Johannes van Keerbergen	F.Ili Arsenius	FR	<i>L'Epitome du Théâtre de l'Univers</i>
1602	John Norton	Philip Galle	EN	<i>An Epitome of Ortelius</i>
1602	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	FR	<i>Thrésor de Chartes</i>
1602/03	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quinque</i>
1603	James Shawe	F.Ili Arsenius	EN	<i>Abraham Ortelius his Epitome of the Theater of the Worlde</i>
1604	Johannes van Keerbergen	F.Ili Arsenius	DE	<i>Ausszug auss des Abrahami Ortely theatro</i>
1606	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quinque</i>
1607	Jodocus Hondius, Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1608	Jodocus Hondius, Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	FR	<i>Atlas Minor de Guerard Mercator</i>
1609	Jodocus Hondius, Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	DE	<i>Atlas Minor</i>
1609	Johannes Baptista Vrients	F.Ili Arsenius	LAT	<i>L'Epitome du Théâtre de l'Univers d'Abraham Ortelius</i>
1609	Johannes Baptista Vrients	F.Ili Arsenius	LAT	<i>Epitome Theatri Orbis Terrarum</i>
1609	Cornelis Claesz.	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	NL	<i>Hand-boeck; of Cort begrijp der Caerten</i>
1609	Matthias Becker per Henry Laurentsz	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	FR	<i>Thresor de Chartes</i>
1610	Jodocus Hondius, Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1612	Christopher Plantin	F.Ili Arsenius	LAT	<i>Epitome Theatri Orbis Terrarum</i>
1612	Christopher Plantin	F.Ili Arsenius	LAT	<i>Compendio dal Theatro del Mondo di Abrahamo Ortelio</i>
1612	Matthias Becker per Henry Laurentsz	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	DE	<i>Petri Bertii Geographischer eyn oder zusammengezogener tabeln</i>

Anno	Stampatore	Incisore	Lingua	Titolo
1613	Jodocus Hondius, Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	FR	<i>Atlas Minor de Guerard Mercator</i>
1614	Jodocus Hondius, Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	FR	<i>Atlas Minor de Guerard Mercator</i>
1616	Jodocus Hondius	Jodocus Hondius II	LAT	<i>P-Bertij Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem</i>
1618	Jodocus Hondius	Jodocus Hondius II	LAT	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem</i>
1618	Jodocus Hondius	Jodocus Hondius II	FR	<i>P. Bertii Tabularum Geographicarum Contractarum Libri septem</i>
1618	Jodocus Hondius	Jodocus Hondius II	FR	<i>La Geographie racourcie de Pierre Bertius</i>
1620	Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1621	Jan Jansz. di Arnhem	Jodocus Hondius	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1628	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1628	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	FR	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1630	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	FR	<i>Atlas Minor, ou Briefve & vive description de tout le Monde & ses parties</i>
1630	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	NL	<i>Atlas Minor Ofte Een korte doch grondige beschrijvinge der geheeler Werelt met alle hare gedeelten</i>
1630	Jan Evertsz. Cloppenburgh	Pieter van den Keere, Abraham Goos	FR	<i>Gerardi Mercatoris Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et fabricati figura</i>
1631	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	DE	<i>Atlas Minor Das ist: Ein kurtze jedoch grundliche Beschreibung der gantzen Welt und allerjey Theyl</i>
1632	Jan Evertsz. Cloppenburgh	Pieter van den Keere, Abraham Goos	LAT	<i>Gerardi Mercatoris Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et fabricati figura</i>
1634	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	LAT	<i>Atlas Minor Gerardi Mercatoris</i>
1635	Michael Spark, Samuel Cartwright	Pieter van den Keere, Abraham Goos, Jacob van Langren, Ralph Hall	EN	<i>Historia Mundi or Mercator's Atlas</i>
1636	Willem Jansz. Blaeu	Jodocus Hondius II	LAT	<i>Cosmographie Generalis libri tres: item geographie particularis libri quatuor</i>
1636	Jan Evertsz. Cloppenburgh	Pieter van den Keere, Abraham Goos	FR	<i>Gerardi Mercatoris Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et fabricati figura</i>
1637	Joan Blaeu	Jodocus Hondius II	LAT	<i>Atlas minor, sive Tabulae Geographicae Orbis Terrarum</i>

Anno	Stampatore	Incisore	Lingua	Titolo
1637, 1639	Michael Spark, Samuel Cartwright	Pieter van den Keere, Abraham Goos, Jacob van Langren, Ralph Hall	EN	<i>Historia Mundi or Mercator's atlas</i>
1648	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	DE	<i>Atlas Minor, Das ist: Ein kurtze jedoch grundliche Beschreibung der Gantzen Welt in zwey Theile abgetheilt</i>
1649	Claes Jansz. Visscher	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	LAT	<i>N. J. Visscheri Tabularum Geographicarum Contractarum Libri Quatuor</i>
1650	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Jodocus Hondius, Benjamin Wright	DE	<i>Petri Bertii Beschreibung der gantzen Welt</i>
1651	Johannes Janssonius	Pieter van den Keere, Abraham Goos	DE	<i>Atlas Minor, Das ist: Ein kurtze jedoch grundliche Beschreibung der Gantzen Welt in zwey Theile abgetheilt</i>
1655	Giovanni Maria Turrini	Philip Galle	IT	<i>Il Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1667	Scipion Banca	Philip Galle	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1673	Johannes Janssonius van Waesberge	Pieter van den Keere, Abraham Goos	LAT	<i>Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et fabricati figura</i>
1676	Johannes Janssonius van Waesberge	Pieter van den Keere, Abraham Goos	NL	<i>Nieuwe en beknopte Uytbeeldinghe en Vertooninge der gantscher Aerdbodem</i>
1679, 1683	Stefano Curti	Philip Galle	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1684	Giovanni Battista Brigna	Philip Galle	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1684	Eredi Gio. Recaldini	Philip Galle	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1686	Filippo Pannelli	Philip Galle	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>
1697, 1724	Domenico Lovisa	Philip Galle	IT	<i>Theatro del Mondo di Abraamo Ortelio</i>

Conclusioni

Al processo iconografico che tra la metà del XVI secolo e la metà del XVIII ha portato a cristallizzare l'immagine cartografica regionale del Friuli in un modello iconico che per certi versi si può definire standardizzato, appartengono appieno anche le stampe inserite nelle edizioni ridotte degli atlanti in *folio*. La ricerca e l'analisi di tre serie tipologiche di atlantini tascabili attraverso gli esemplari forniti da generosi collezionisti che li hanno prestati a questo studio ha messo in luce non tanto un'evoluzione progressiva del disegno geo-cartografico sempre più dettagliata e scientificamente migliorata, come magari ci si sarebbe potuti aspettare, quanto piuttosto un complesso sistema di filiazione degli atlantini tascabili da quelli in *folio* e l'assoluta predominanza di rappresentazioni che vengono elaborate e incise nei Paesi Bassi dove, pur nate con lo scopo di offrire una "vera descrizione", si allontanano progressivamente dalla precisione scientifica ricercata da Mercatore piuttosto che da Ortelio, ma nonostante ciò riescono a diventare comunque veicolo di conoscenza geografica diffusa e divulgata anche alle fasce di popolazione meno elitarie di quelle a cui erano destinate le prime edizioni degli atlanti maggiori in *folio*.

La corografia del Friuli non nasce con gli atlanti in *folio*, né con quelli tascabili, poiché sappiamo che anche prima della

xilografia di Vavassori del 1550 o delle carte sciolte di Ligorio, Forlani, Bertelli, esistevano rappresentazioni regionali manoscritte, ma agli atlanti e atlantini il Friuli è debitore dell'"esportazione" della sua "icona geografica" nel mondo.

Il modello orteliano e quello mercatoriano offrono l'impianto di base sia per una mappatura del Friuli che riesce a intercettare l'immaginario collettivo dei lettori più eruditi come di quelli più semplici, sia per le successive evoluzioni – queste sì scientificamente più vicine anche al nostro modo attuale di leggere le carte – che si aprono con l'avvento della cartografia geodetica.

La necessità e l'esigenza di un aggiornamento dei dati "in tempo reale" come le sentiamo noi oggi, non appartengono al sentire dei lettori di età rinascimentale e moderna se non nel senso tutto umanistico di un rapporto di verità con l'autorevolezza delle fonti utilizzate per la costruzione iconografica e la descrizione geografica. Per questo, sfogliando gli atlantini tascabili osserviamo un Friuli pressoché identico e chiaramente rimandabile alla matrice dell'atlante in *folio*, con pochi aggiornamenti se non quegli stessi che hanno segnato una svolta pure nel corrispettivo atlante "maggior" di riferimento. In questo senso le matrici spartiacque sono prima la carta dell'*Additamentum* orteliano del 1573, poi l'apporto maginiano

nelle carte mercatoriane che migliora soprattutto il disegno del profilo costiero.

Tra questi due snodi di “aggiornamento”, il processo editoriale che si sviluppa rivela una deliberata operazione di *marketing* da *bestseller*, seriale e ripetitivo che manda in stampa sempre nuove edizioni in coesistenza e concorrenza l’una con l’altra, diversificate solo nel *layout*: già dopo il 1607 nella stessa libreria si poteva scegliere tra le riduzioni orteliane, un’*Epitome* invece che un *Caert-Thresoor* o uno *Specchio del mondo* piuttosto che l’*Atlas Minor* mercatoriano fresco di stampa a marchio Hondius.

Gli atlantini tascabili in cui le riduzioni delle cartografie hanno misure comprese tra gli 8 x 11 cm e i 14 x 19, a fronte delle pagine da 38 cm degli atlanti in *folio*, aprono una via di narrazione geografica che precorre le nostre guide turistiche sperimentando e sviluppando diverse forme di “aggregazione dei dati” tra le quali si possono annoverare anche le successive opere letterarie di argomento geografico tanto care al gusto enciclopedico settecentesco quali, ad esempio, il “*Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae*” pubblicato nel 1722 a Leida dal Grevius, oppure, ancora, “Lo Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo, naturale, politico e morale con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori” pubblicato da Thomas Salmon a Londra nel 1731. A Londra, forse non un caso, dal momento che una delle ultime edizioni dell’*Atlas Minor* mercatoriano, del 1635, viene proprio qui pubblicata da Spark e Cartwright col titolo di *Historia Mundi or Mercator Atlas*, recuperando i rami Hondius-Mercatore reincisi e stampati da van de Keere-Cloppenburgh già nel 1630.

Anche se non illustrato tra le tavole di questo percorso cartografico di tascabili per viaggiatori curiosi o mercanti, vale comunque la pena menzionare anche un filone particolare che, basandosi sulle matrici orteliane, oltre che sulla *tabula peutingeriana* – documento di epoca romana noto nell’*entourage* dei cartografi di area te-

desca ancor prima della sua pubblicazione nel 1598 in quanto scoperta e poi ceduta da Conrad Celtes a Konrad Peutinger di Augsburg già nel 1507 – si avvicina agli itinerari da viaggio, ma con un’accezione tutta particolare e distinta: parliamo dell’*Itinerarium Orbis Christiani* di Michael Aitzinger von Freiherr e Johannes Metellus, pubblicato a Colonia nel 1579-1580. In questo caso i viaggiatori ai quali l’atlantino si rivolge sono quelli più sensibili a una lettura ed esplorazione del mondo in chiave religiosa: la cosiddetta Scuola di Colonia accoglieva e riuniva infatti cartografi e incisori fiamminghi, olandesi, e francesi perseguitati nelle guerre tra cattolici e protestanti. La persecuzione, esperienza che toccherà anche la vita del grande Mercatore, spinge a proporre un atlantino-itinerario che diventa simbolo di libertà di movimento e liberazione spirituale. Forse proprio questo *Itinerarium* ha ispirato non tanto la composizione fittizia dell’*Atlas* di Mercatore, quanto le sue motivazioni teologiche e filosofiche. Di fatti nella carta del Friuli si indica il percorso stradale che da Villach, snodo di passo tra l’Europa protestante e il Mediterraneo cattolico, portava alla laguna veneta per l’imbarco verso la Terra Santa. Se confrontiamo questo con il fatto che la carta di Vavassori, modello per il Friuli del *Theatrum* orteliano e delle sue *Epitomi*, era portatrice di un neanche tanto velato messaggio controriformista, possiamo osservare e giungere alla conclusione che l’*Atlas*, in *folio* o ridotto, davvero era un mediatore di cultura umanista, costruito con l’intento di sconfinare i limiti e le visioni partitiche di un Vecchio Mondo che con fatica cercava il suo equilibrio mentre gli si spalancava sotto gli occhi un Nuovo Mondo, non solo in senso geografico.

Bibliografia essenziale

Berg T. R. (2018), *Mappe. Il teatro del mondo*. Milano, Vallardi.

Bonomelli M. (a cura di), (2001), *Atlas Minor. Atlanti tascabili dal XVI al XVIII secolo*, Milano, Libri Scheiwiller.

Brotton J. (2013), *La storia del mondo in dodici mappe*, Milano, Feltrinelli Editore.

Campbell E. M. (1949), *The early development of the atlas*, in "Geography", 34(4), pp.187-195.

Cucagna A. (1964), *Il Friuli e la Venezia Giulia nelle principali carte geografiche regionali dei secoli XVI, XVII e XVIII. Catalogo ragionato della Mostra storica di cartografia. Atti del XVII Congresso Geografico Italiano*, Vol. III, Trieste, Tip. Moderna.

Federzoni L. (2001), *I Fiamminghi e l'Europa: lo spazio e la sua rappresentazione*, Bologna, Pàtron.

King G. (1996), *Miniature Antique Maps*, Tring, Map Collector Publications Limited.

Koeman C. (1969a), *Atlantes Neerlandici. Volume II. Theatrum Orbis Terrarum*, Ltd, Amsterdam.

Koeman C. (1969b), *Atlantes Neerlandici. Volume III. Theatrum Orbis Terrarum*, Ltd, Amsterdam.

Koeman C., Schilder, G., van Egmond M., van der Krogt P. (2007), *Commercial Cartography and Map Production in the Low Countries, 1500–ca. 1672*, in D. Woodward (Eds.), *The History of Cartography, Volume 3. Cartography in the European Renaissance*, University of Chicago Press, pp. 1296-1383.

Lago L. (1989), *Theatrum Adriae. Dalle Alpi all'Adriatico nella cartografia del passato*, Trieste, Edizioni LINT.

Lago L. (2002), *Imago Italiae. La fabbrica dell'Italia nella storia della cartografia tra Medioevo ed Età Moderna. Realtà, immagine ed immaginazione dai codici di Claudio Tolomeo all'Atlante di Giovanni Antonio Magini*, Trieste, EUT.

Lago L., Rossit C. (1988), *Theatrum Forii Iulii. La Patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII*, Voll. I e II, Trieste, Edizioni LINT.

Lodovisi A., Torresani S. (1996), *Storia della cartografia*. Bologna, Pàtron.

Mangani G. (1998), *Il "mondo" di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Ferrara, Franco Cosimo Panini Editore.

Mangani G. (2004), *L'idea dell'Atlante. Aspetti editoriali della produzione di carte e atlanti (secoli XV-XVII)*, in "Geostoria", 12(2-3), pp. 133-137.

Mangani G. (2006), *L'atlante come raccolta del sapere. Nascita di un nuovo mezzo di comunicazione*. In "GEO-media", 10(1), pp. 54-58.

Mangani G. (2007), *Introduzione* in "Teatro del Mondo di Abramo Ortelio (Venezia 1724)", VII-XXVI, Firenze, Istituto Geografico Militare.

Mangani G. (2018), *Nazione e collezione. Ercole, Atlante e le origini dello Stato moderno*, in "Geotema", 58, pp. 25-32.

Marinelli G. (1881), *Cartografia della Regione Veneta*, Venezia, Prem. Stab. Tip. di P. Naratovich.

Nuti L. (2003), *The World Map as an Emblem: Abraham Ortelius and the Stoic Contemplation*, in "Imago Mundi", 55, pp. 38-55.

Rossi M. (2008), *Riflessioni sul "Theatro Cartografico" di Marco Antonio Parisi*, in Venturi G., Ceccarelli F. (a cura di), *Delizie in Villa. Il giardino rinascimentale e i suoi committenti*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, pp. 115-130.

Tooley R. V. (1979), *Dictionary of Mapmakers*, Map Collector Publications Limited, Tring-Hertfordshire.

Van der Krogt P. C. J. (1995), *Wereldatlasjes*, in "Kartografisch Tijdschrift", 21(4), pp. 33-38.

Wilford J. N. (2018), *I signori delle mappe. La storia avventurosa dell'invenzione della cartografia*. Milano, Garzanti.